LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino od alla Libreria Rosso Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 50 1 80
Estero qualunque destinazione 38 50 17 75 3 20
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il programma economico e sociale del Ministero esposto dal ministro Rava.

(Per telegrafo alla Stampa).

Pesaro, 3, ore 10.

Questa mattina è giunto, atteso dalle Autorità e da molti amici, il ministro di agricoltura e commercio, on. Rava.

Recatosi al teatro Rossini, affollatissimo, vi pronunziò un applaudito discorso, che qui vi riassumo.

L'oratore manda un saluto al deputato uscente, che non ripresenta la sua candidatura. Egli ha obbedito, come soldato fedele, alla bandiera. Il presidente del Consiglio ha esposto con mirabile precisione il programma del Governo, l'opera fatta e quella da farsi. Egli non deve ripeterlo, ma può chiarire l'attività che spetta nei tempi nuovi al ministro della economia nazionale.

I PROBLEMI DEL LAVORO.

Il momento attuale della vita italiana impone lo studio complesso delle aspirazioni politiche ed economiche e l'esame dei legami loro, che si fanno sempre più stretti e che la scienza della storia dimostra tali anche nel passato.

La libertà, introdotta negli ordini sociali e nelle competizioni degli interessi, ha dato i suoi frutti nella libera unione delle forze operaie e di quelle che tengono i mezzi di produzione, ed ha provocato modificazioni radicali nel regime del lavoro, che vuol sostituito il contratto collettivo a quello individuale.

Inconvenienti e mali si sono verificati, ma maggiori sono le utilità quando la lotta è rimasta nel campo economico e non diventò ribellione politica contro ogni ordine costituito.

L'abuso della libertà, tralignata in licenza, offende gli interessi degli operai, che ne conoscono a prova gli effetti dannosi.

LA NECESSITA' DELLA LEGISLAZIONE SOCIALE.

Il ministro, parlando e l'esame dell'ultima opera del Mamiani, il libro sul *Proletariato ed il capitale*, uscito nel 1882, dice che l'illustre pensatore esaminava la necessità nuova della legislazione, che scaturiva dal contrasto degli interessi. La base del pensiero del Mamiani, su cui aveva forse influito la concezione leopardiana, rimaneva immutata e diceva: La vita è misera e rimarrà sempre tale; ingannano il popolo coloro che promettono ogni soddisfacimento ed ogni contentezza con l'uso dei loro specifici. I beni spirituali soli possono essere meglio diffusi e spartiti dei materiali, perchè ciò facendo non si riducono, ma si moltiplicano.

I tempi, però, altre già richiedevano ed i bisogni alzavano la voce. Mamiani studiava temperamenti e rimedi a tale concezione dolorosa della vita e per essi invocava l'opera legislativa. E proponeva scuole obbligatorie, anche ambulanti, case pulite ed a buon mercato, ospedali aperti agli infermi, assicurazioni contro gli infortuni del lavoro, pensioni per la vecchiaia affidate alle libere Corporazioni degli operai, mutuo soccorso, temperanza. Ed a frenare impeti incomposti e domande inadeguate, invocava (con un pensiero che Pietro Ellero, allora ancora maestro di noi giovani di queste regioni, aveva spiegato nella sua *Tirannide Borghese*) un tribunato delle plebi, che rappresentava il contributo della erudizione classica alla concezione degli istituti moderni, che dovevano corrispondere alle mutate condizioni della produzione e del lavoro. Il tribunato delle plebi, cui alludeva il filosofo, potrebbe forse oggi essere il Tribunale d'arbitri, che invocano parti industriali ad evitare o comporre conflitti.

Il pensiero di Mamiani coincideva con un movimento politico, che allora si manifestava fortemente nel paese [illegible] ed in Europa per iniziativa del principe di Bismarck. Già Camillo Cavour aveva esposto la necessità di riforme sociali, per togliere causa al socialismo. La legge elettorale italiana era stata allora modificata. Il diritto di voto dato alle classi operaie — con maggior larghezza e fiducia che non aveva fatto l'Inghilterra, la quale tardò due anni ancora ad acconsentire, e fu con Gladstone nel 1884, gli stessi diritti ai lavoratori della terra, — il diritto di voto doveva influire sulle tendenze della legislazione. Non è possibile alterare gli elementi di un Corpo politico senza vederne modificate le tendenze e le funzioni. Ciò non intendevano gli spiriti poco amanti di novità, o quelli fidenti nel solo libero gioco delle forze economiche. Ma i più sentivano la voce nuova del lavoro.

Così si iniziò la legislazione sociale in Italia, mentre le energie produttrici crescevano e l'industria italiana prendeva il suo nobile posto nel mercato nazionale e, per alcuni rami, nel mercato mondiale. I tentativi furono molti, accolti con indifferenza dapprima e con sospetto da molti; con avversione dai partiti avanzati, che temevano forse spuntare alcune loro armi.

L'opera efficace ebbe lunga sosta ed incertezza, e fu ripresa con forza nella legislatura ora chiusa, che diede buoni frutti.

E' sconosciuto e poco apprezzato lo spirito di irrequietezza che caratterizza la vita politica odierna, in cui il rumore delle disputazioni politiche distrae troppo dallo studio sereno delle cose.

IL LAVORO DELLA SCORSA LEGISLATURA.

Accusano il Parlamento di poco lavoro! La Camera ebbe [illegible] sedute. 792 disegni di legge di iniziativa del Governo, di cui 603 approvati: 263 di iniziativa parlamentare, di cui 77 approvati; 680 leggi in quattro anni! Poche altre legislature hanno tanto lavorato, e chi abbia rispetto religioso alla maestà delle leggi ed alle difficoltà di bene farle e bene applicarle dirà forse che è troppo il lavoro legislativo moderno. Lavoro affrettato, non discusso, diranno; ma gli atti parlamentari mostrano il contrario.

LE ULTIME LEGGI SOCIALI.

Lavoro vano fu detto ancora. Ma sono state fatte le leggi per gli emigranti, per il lavoro delle donne e dei fanciulli, per gli infortuni degli operai, per l'istituzione dell'Ufficio del lavoro, per la Cassa nazionale di previdenza, per la bonifica dell'Agro romano, per il chinino di Stato e la cura della malaria, per le case popolari, per la pellagra, per la pesca ed i pescatori, per gli invalidi della marina, per la municipalizzazione dei servizi, per l'ordinamento nuovo per la beneficenza, per le cooperative, per le opere pubbliche straordinarie con 80 milioni di spesa, per le opere idrauliche e via dicendo. Nel complesso rappresentano una riforma nell'amministrazione. Il contenuto di queste leggi è denso di utilità generale, darà grandi risultati e domanderà successivi ritocchi.

NEL CAMPO DELLA FINANZA.

Ma non questa sola fu l'opera. Il campo finanziario ha il suo luogo. I bilanci consolidati, le conversioni fatte anche dei debiti comunali, lo sgravio del pane per 30 milioni annui, posti a carico dello Stato, vanno ricordati. E la tassa progressiva delle successioni, con riduzioni od esonero delle quote minime, è riforma che in Francia suscitò anni di discussione e da noi ebbe lungo dibattito nella Commissione, e passò senza forti contrasti alla Camera.

Un'altra opera fu iniziata e sa condotta a compimento. La riforma del bilancio, per modo che non si domandino spese latenti in casse speciali, di cui non si vedono le deficienze.

LA LEGISLAZIONE SPECIALE.

La legislatura ora spenta va ricordata anche per avere applicato in Italia la massima che Aristotile pose tra le basi della politica, e cioè che è giustizia trattare disugualmente gli esseri disuguali. Da qui il concetto nuovo delle legislazioni speciali per regioni e per classi; questa ultima tendenza si esplica nella legislazione sociale; ma la prima si è attuata con riguardi regionali. Così sono nate le leggi sulla Basilicata e quella dell'Agro Romano, sul risorgimento economico di Napoli, quella per la Sardegna, così poco nota, sull'abolizione del dazio degli aranci (d'interesse siciliano), quella del vino (d'interesse meridionale) e quella sull'abolizione di sopratasse per i valichi dell'Appennino. Sono riforme gravi, ardite e costano molti milioni.

PER FAVORIRE LE INDUSTRIE E I COMMERCI.

Il lavoro agrario, il lavoro industriale e il commerciale meritano lunghi discorsi. Il ministro esamina i progressi loro con cifre che non lasciano dubbio; il progresso della cooperazione del credito popolare, del risparmio e del mutuo soccorso, ed il consolidarsi degli istituti liberi di assicurazione.

Espone mano mano una serie di riforme modeste, ma utili, attuate o preparate o da farsi senza grandi spese.

E così l'aiuto ai commerci all'estero, all'espansione agricola ed industriale, gli studi per la navigazione fluviale, l'opera dell'Ufficio di informazioni commerciali, che mette i nostri commercianti in relazione con tutto il mondo, il lavoro dei delegati commerciali, la tendenza nuova agli studi economici dei nostri rappresentanti all'estero, il discentramento istituzionale, deve applicarsi e semplificare gli ordini amministrativi e rendere meno gravose e più semplici le forme di riscossione delle imposte.

I TRATTATI DI COMMERCIO E LA CLAUSOLA DEI VINI.

Riferisce sui trattati di commercio, per fortuna d'Italia conclusi, quando ancora oggi le altre nazioni trovano difficili le intese sotto l'influenza delle nuove potenti idee protezioniste. E si compiace dei discorsi di Giusso e di Abignente, che hanno riconosciuto l'opera del Governo a favore delle varie esportazioni meridionali, in compenso della clausola dei vini, cui la natura stessa ha tolto forza ed efficacia, rifacendo i vigneti, dove la fillossera li aveva distrutti.

Una legge recente aiuterà le piccole Cooperative enologiche. Bisogna esportare buon vino di consumo, specie in America, e guadagnare nuovi mercati.

LA SCUOLA NUOVA DEL LAVORO.

Tratta a lungo della *scuola nuova del lavoro*, che deve caratterizzare il primo periodo di questo secolo, come la scuola classica, col ginnasio ed il liceo, segnalò il principio del secolo XIX. Espone il programma di riforme necessarie a tali scuole per creare operai esperti, ricercati all'estero, e dare sviluppo alle arti applicate alle industrie, seguendo la genialità nazionale. Con tre milioni di spesa, oggi si fanno miracoli nelle trecento scuole veramente tecniche che dipendono dal Ministero di agricoltura, industria e commercio. All'Esposizione di Saint-Louis ciò è stato notato con grande sorpresa e lodato, e si sono fatti voti per l'emigrazione, non di operai inesperti, ma di questi abili, che mostrano il genio natio artistico della Patria e la onorano.

Egli vuole una legge organica per queste scuole nuove.

RIFORME IN STUDIO.

Altre riforme chiedono contributo al bilancio, e saranno fatte dopo risolta la questione ferroviaria. Espone come si venga al concetto dell'esercizio di Stato e come si possa governare senza compromettere il bilancio.

Ricorda gli ideali suoi per leggi che saranno compiute dai suoi successori e di cui ha iniziato studi precisi il Ministero. L'assicurazione, ad esempio, per le malattie, di cui si occupò varie volte alla Camera, le Casse di maternità, l'Ispettorato del lavoro, per rendere efficaci e provvide e dovunque rispettate le leggi sociali; idee che egli si compiace siano entrate nei programmi pratici dei partiti avanzati.

LA COOPERAZIONE DELLE FORZE SOCIALI.

Nè reazione, nè rivoluzione è l'insegna della lotta attuale. La Monarchia italiana mostra come sia sempre aperta ad ogni movimento più ardito del progresso civile. Il presidente del Consiglio, nella lunga permanenza alla direzione della politica interna, ha dimostrato come mai fu così alto il rispetto alla libertà di tutti, che deve essere da tutti rispettata. La democrazia, che è popolo, non va confusa con la demagogia, che è setta: la prima porta all'armonia delle forze sociali, la seconda conduce alla violenza.

Confondere in modo assoluto la democrazia con la repubblica — diceva Gioberti a Pesaro nel 1848 — non solo è errore dottrinale, ma rischio pratico; mezzo secolo di vita politica italiana ha provato questo luminosamente.

La cooperazione delle forze sociali è necessaria per il progresso civile. Ed egli quindi finisce con un caldo saluto alle forze costituzionali, operose, attive e concordi, che debbono seguire i progressi della vita sociale, ascoltare i bisogni, far valere i diritti, attuare i doveri, che la civiltà consiglia e le istituzioni italiane, nate nei plebisciti e amate dal popolo, favoriscono.

E saluta il Re, nobile esempio di vita operosa e di soldato fedele agli ideali, che conducessero all'unità della patria.

Roma, 3, ore 22,45.

La *Tribuna*, commentando il discorso Rava, dice che l'oratore ha combattuto gli avversari del Gabinetto, specificando ed enumerando i provvedimenti legislativi fatti approvare dalla passata Camera. Riguardo all'avvenire, Rava ha esposto i disegni di legge che intende attuare, ed in modo illuminato e chiaro, specialmente quelli riguardanti le scuole tecniche. Conclude dicendo che questo discorso è un frammento di quel programma di riforme economiche e sociali che Giolitti ha enunciato; su di esso si deve fra pochi giorni pronunciare il Paese, e su di esso soltanto, perchè l'Opposizione costituzionale non ha programma, non possiede iniziative e non ha idee.

Il discorso dell'ex-ministro Wollemborg.

Ci telegrafano da Cittadella, 3, ore 22:

L'ex-ministro Wollemborg, salutato da calorosa acclamazione, ha pronunziato nel teatro, gremito di elettori, il suo discorso elettorale. Fra l'altro, il Wollemborg ha fatto una critica dei nuovi trattati commerciali; ma ne crede inevitabile l'approvazione, preferendo, anche per alte ragioni politiche, alla guerra di tariffe una mediocre pace doganale. Secondo l'oratore, l'esercizio di Stato delle ferrovie è inevitabile, dopo la proposta lanciata dal Ministero al Paese. Lo studio del Parlamento dovrà intendere ad ordinare la gestione ferroviaria colle più rigorose discipline tecniche e finanziarie ed a ridurne possibilmente la mole.

Parlando delle finanze l'oratore espone le ragioni che, secondo lui, spingono a una radicale riforma del sistema tributario. E l'onorevole Wollemborg riafferma il suo disegno (che ha ristudiato ed aggiornato) di riforma tributaria; onde si avrebbe più solida ed elastica la finanza dello Stato e dei Comuni e meno grave il peso fiscale alle classi meno agiate, alle provincie più sofferenti all'intero svolgimento dell'economia nazionale.

Wollemborg conclude col augurando al giovine Re, che sta per aprire la prima legislatura del nuovo Regno, il titolo di Re riformatore, e mandando il grido di « Viva il Re », che riassume l'affermazione dell'indissolubile unità della patria ed il lieto presagio della sua futura grandezza.

Il discorso di opposizione dell'on. Guicciardini.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 18:

L'on. Guicciardini ha pronunziato a San Miniato, dinanzi ai suoi elettori, un applaudito discorso, di cui ecco la parte che riguarda la politica generale:

« Voi sapete che non sono sostenitore del presente Gabinetto e conoscete pure le ragioni della mia attitudine, che non tralasciai di far note più di una volta, e specialmente nella discussione sulle comunicazioni del Governo nel dicembre 1903.

« Si è proclamato il programma della libertà, e sta bene; da nessun uomo moderno, e tanto meno da me, può essere contrastato. Ma si è saputo applicarlo? Perchè, se è sacro il diritto di far sciopero per fini economici e anche per affermazioni politiche, non meno sacro deve essere il diritto di lavorare e quello di accudire ai propri negozi.

« E il programma della libertà si è saputo coordinarlo a tutto un programma di riforme meditate? Perchè è ovvio che la libertà non può essere fine a se stessa, ma è una condizione di progresso verso una più elevata civiltà. Nella relazione del 19 ottobre il Gabinetto, e successivamente i giornali interpreti del suo pensiero, hanno esaltata l'opera riformatrice del Governo; ma quali e quante sono le leggi che costituiscono una riforma organica e danno un'impronta all'opera legislativa di un Governo? In quella lista troviamo leggi che sono un'eredità di precedenti Gabinetti, leggi che sono meri provvedimenti d'ordine, leggi per interessi locali e a beneficio di questa o quella categoria d'impiegati, ma invano cerchiamo la legge che abbia risoluto una delle grosse questioni che incombono al Paese; cosicchè nessuna di queste ha fatto notevoli passi verso la sua risoluzione.

« La verità è che il Governo ha peccato troppo di assenteismo, quasi che non fosse compito suo la difesa della libertà e la iniziativa e la direzione dell'opera riformatrice; e così è avvenuto quello che avviene sempre quando i poteri costituzionali non agiscono, vale a dire uno spontaneo germogliare di poteri di fatto, che si impongono allo Stato, talvolta violentandone e talvolta paralizzandone l'azione.

« Proseguire più oltre in questo indirizzo non è possibile senza giungere al doloroso bivio o del disfacimento dello Stato o di una politica di reazione; due fatti che avvengono ad ogni costo evitare. Urge che lo Stato riprenda le sue funzioni di tutela e di progresso civile: di tutela della libertà, vale a dire della difesa dei diritti elementari del cittadino; di progresso civile, vale a dire della diffusione dei benefici della civiltà ed un numero sempre crescente di cittadini mediante un progressivo e continuo elevamento delle condizioni morali e materiali degli umili.

« Gli amici del Gabinetto accusano l'Opposizione costituzionale di non formulare programmi di governo minuti e completi, e di rifiutarsi al blocco costituzionale contro il partito sovversivo. Alla prima accusa potremmo rispondere che abbiamo seguito l'esempio del Governo, poichè ci ostiniamo di credere che tutto il programma suo legislativo consista nell'aumento dei carabinieri e nell'esercizio governativo delle strade ferrate, uniche cose indicate in modo positivo nella relazione al Re. Rispondiamo invece che l'Opposizione costituzionale compie il suo dovere verso il Paese quando dice i motivi che la dividono dal Ministero ed enuncia i principii generali della sua condotta. Spetta al Governo di indicare l'ordine delle riforme più urgenti e di determinarne le particolari previdenze.

« Quanto all'altra accusa, conviene determinarne il contenuto. Se significa che noi ci rifiutiamo a combattere uniti chi vuole sovvertire le libere istituzioni monarchiche, nessuno più di noi ha diritto di respingerla. Se invece implica un appello ad appoggiare un indirizzo di governo che la nostra coscienza non ci permette di approvare, allora riconosciamo che l'accusa è vera, ma non può offenderci, perchè si risolve in una testimonianza a favore della nostra coerenza e della nostra lealtà. »

***

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

La *Tribuna*, commentando il discorso di Guicciardini, domanda se Guicciardini sulla propria coscienza può e crede, dopo aver letto il discorso del ministro Rava, dire che non è sfatata l'accusa fatta al Ministero di non aver fatto nulla. La *Tribuna* domanda se il Ministero di cui fece parte lavorò di più e risolse più problemi urgenti. Il Ministero Giolitti può almeno avere il vanto di essersi mostrato superiore ad ogni ambizione personale e di aver posto in cima al suo programma solo gli interessi del Paese.

Il generale Spingardi ad Alatri.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 17:

Ad Alatri il generale Spingardi ha pronunciato un discorso, nel quale disse di attribuire al sentimento unitario, associante le tendenze e le sparse energie delle varie provincie, l'attenzione che il Corpo elettorale di Anagni portò su lui, non nativo della regione.

Egli non avrebbe ambito la candidatura, ma l'accettò come un'approvazione di quei principi liberali che informano l'azione dell'attuale Gabinetto, e a cui procurerà di conformare la sua azione parlamentare. Invocò il libero suffragio degli elettori sulla schiettezza di intendimenti del Governo, a cui può associarsi ogni intemerata coscienza cui stia a cuore il cammino ascendente della gran Patria italiana. Chiuse con un saluto all'unione di tutti i cuori nell'affetto forte e fedele alla Patria e al Re.

Il discorso, spesso interrotto da applausi, fu salutato alla fine da un'ovazione.

Spingardi visiterà domani Pagliano e Guarcino.

Il programma del sottosegretario Pozzi.

Ci telegrafano da Borghetto Lodigiano, 3, ore 20:

L'on. Domenico Pozzi, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, ha pronunciato oggi un discorso dinanzi ai suoi elettori.

L'on. Pozzi svolse ed illustrò la nota politica fondamentale del programma ministeriale, anche con accenni ai recenti deplorevoli avvenimenti, e concretò il suo pensiero nella formula: « Nè reazione, nè rivoluzione ». L'oratore si soffermò sui trattati di commercio per derivarne parecchie osservazioni e considerazioni anche per il carattere internazionale che i problemi del liberismo e del protezionismo presentano. Egli si trattenne da ultimo sul tema gravissimo per l'esercizio ferroviario, che è il problema più grave che incombe al Paese.

Osservò come, dopo la legge presentata nella scorsa primavera quale legge tipo per l'esercizio di Stato, l'annuncio di questo esercizio nella relazione ministeriale non rappresenta se non lo scioglimento di una riserva che una saggia prudenza doveva consigliare. Sviluppò il tema con illustrazioni particolari anche sotto l'aspetto politico e per quanto concerne lo sciopero nei servizi pubblici, di cui afferma la non ammissibilità.

L'on. Pozzi finì compiacendosi delle parole di stima e di affettuosa amicizia datagli dagli elettori, che saluta inneggiando al Re, personificazione della patria.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Le gravi apprensioni per Port Arthur a Pietroburgo.

Pietroburgo, 4 (mattino).

Regna qui un'intensa ansietà relativamente alla caduta di Port Arthur, che viene considerata imminente. Questo avvenimento spegnerà quanto rimane della speranza, che la flotta di Roiestvenski salvi la situazione.

E' il generale Kaulbars che assume il comando del primo esercito, non il generale Linievitch, come fu affermato, mentre si sta preparando il terzo esercito. Di questo sarà comandante il generale Lubrovitsky del IX Corpo d'armata.

Port Arthur, 2.

Nella notte del 29, i giapponesi hanno fatto avvicinare tutte le riserve. Hanno costruito una rete di trincee di fronte alla linea dei forti est. Un bombardamento ha avuto luogo all'alba del 30. Attacchi di fanteria erano diretti contro Orlung e contro le altre trincee, situate fra Panjun-sane e Kouan-est e contro tre forti di Sikou-chan. I giapponesi calcolano che anche se si impadroniscono dei forti est, i russi potrebbero prolungare ancora un mese la resistenza nel Laotiehan e nella Coda del Tigre. Nondimeno i giapponesi hanno buona speranza di vedere sventolare la bandiera giapponese assai prima dell'arrivo della flotta del Baltico.

Rinforzi giapponesi ad Oyama.

Pietroburgo, 3, ore 15,50.

Mandano da Mukden, 2: Due Divisioni dell'esercito giapponese assedianti Port Arthur sono partite per rinforzare il maresciallo Oyama. Due nuove Divisioni imbarcate a Nagasaki sono giunte nel Kuan-tung. Il granduca Boris Vladimirovitch è atteso in questi giorni a Mukden.

I cosacchi del Don contro la cavalleria giapponese.

Tokio, 3.

Mandano dall'esercito del generale Oku (senza data, via Fushan): « Domenica sera parecchi distaccamenti di fanteria dei cosacchi del Don attaccarono la cavalleria giapponese all'estrema sinistra del fiume Hun, e furono respinti. I cosacchi ebbero venti morti e trenta cavalli uccisi. E' questo il primo scontro a cui partecipano i cosacchi del Don. Le linee giapponesi sono parallele alla linea del fiume Sha, salvo all'estrema sinistra, ove sono a cavallo del fiume stesso. »

Alle trincee avanzate.

Pietroburgo, 3, ore 21,30.

Il corrispondente della *Birshewja Viedomosti* telegrafa da Mukden: « Questa notte su tutta la linea delle nostre posizioni avanzate vi fu tranquillità completa. Nondimeno noi restiamo sempre in allarme, come pure i giapponesi. Le trincee avanzate sono ad una distanza di 800 passi dalle trincee nemiche. Il freddo si fa intenso. »

Secondo due giapponesi giunti da Dalny, i loro compatrioti hanno preso Ehlgouchan, Chounchou-chan e Sikou-chan Est. I più riservati mettono in dubbio questa notizia. La cattura delle prime posizioni sembra loro molto probabile, ma dicono che i giapponesi non avevano intenzione di occupare le ultime posizioni, ove sarebbe loro impossibile mantenersi.

Un telegramma di Kuropatkine riferisce: « Nella notte dal 31 ottobre al 1° novembre i cacciatori volontari, che si erano avvicinati senza essere visti alle trincee nemiche, attaccarono i giapponesi che vi lavoravano, e demolirono le loro opere. Nella notte del 2 i cacciatori fecero una ricognizione delle avanguardie nemiche. Non ho ricevuto nessun rapporto segnalante conflitti più o meno importanti. L'attività notturna dei cacciatori provoca spesso degli allarmi nelle posizioni nemiche. I giapponesi hanno aperto un fuoco disordinato, quasi ininterrotto, durante la notte dal 2 al 3 novembre. Si notano degli spostamenti dei giapponesi dall'est all'ovest. »

Il discorso del Mikado in occasione del suo compleanno.

Tokio, 3.

Il Mikado ha dato un pranzo in occasione dell'anniversario della sua nascita. In un breve discorso ha salutato i membri del Corpo diplomatico, e dichiarò che rimpiangeva che non fosse ancora venuto il tempo in cui le cose dell'Estremo Oriente fossero al punto che desiderava. Bevette alla salute dei Sovrani e dei capi dei Governi esteri ed espresse l'augurio di vedere i legami di amicizia fra il Giappone e le altre Potenze stringersi sempre più.

Il ministro del Belgio, come decano del Corpo diplomatico, ha felicitato il Mikado ed espresse il rammarico per la continuazione della guerra. Disse che desiderava la pace con tanto più fervore in quanto migliaia di nobili vittime delle due parti combattono con coraggio supremo ed eroismo indomabile.

Alla Camera ungherese si discute la questione della mediazione nella guerra russo-giapponese.

Budapest, 3, ore 21.

Oggi, alla Camera, Kossuth propose che l'Austria-Ungheria offra la sua mediazione per porre un termine alle crudeltà che si commettono nell'Estremo Oriente. Kossuth aggiunse che, in vista della venerazione che gode Francesco Giuseppe, questa azione permetterebbe di ottenere pieno successo.

Tisza dichiara che l'intero Parlamento condivide l'intenzione della proposta; deplora vivamente la guerra orribile, ma giudica che la mediazione di un Governo neutrale potrebbe ottenere un risultato favorevole soltanto se i due belligeranti desiderassero questo intervento. Tale azione altrimenti non potrebbe avere che conseguenze nefaste per le Potenze che intervenissero.

La Camera si associa al parere di Tisza.

La liquidazione dell'incidente di Hull

La composizione della Commissione arbitrale

Pietroburgo, 3, ore 16,30.

L'ambasciatore inglese sottopose a Lamsdorff, nel pomeriggio di ieri, il progetto dell'Inghilterra relativo alla composizione della Commissione internazionale d'inchiesta per l'incidente di Hull. Essa si comporrà di cinque ammiragli: un inglese, un russo, un tedesco, un americano, che ne nomineranno un quinto, a tenore dell'art. 32 della Convenzione dell'Aja. L'Inghilterra espresse il desiderio che la Commissione abbia sede a Parigi.

Pietroburgo, 3, ore 21,30.

La Russia e l'Inghilterra hanno deciso che la Commissione internazionale d'inchiesta si riunirà all'Aja, dopo un'inchiesta preliminare a Hull. Le sedute saranno pubbliche.

Navi inglesi a Gibilterra.

Gibilterra, 3.

Un incrociatore e due controtorpediniere inglesi hanno effettuato una crociera nello stretto di Gibilterra e sono rientrate. Un'altra controtorpediniera non è ancora ritornata.

L'incrociatore *Lancastre* è giunto da Vigo ed è partito immediatamente verso l'ovest. La nave-ospedale *Orel* è passata alle 15.30, diretta verso l'ovest.

La flotta russa a Tangeri.

Tangeri, 3, ore 17.

Le corazzate russe *Borodino*, *Orel*, *Imperatore Alessandro III* e *Principe Suvaroff*, sotto il comando dell'ammiraglio Roiestvensky, si sono qui ancorate, provenienti da Vigo. La squadra russa scambiò il saluto cogli incrociatori francesi e inglesi, che si trovavano nella baia.

Le navi carbonifere *Paplo* e *Amador* sono giunte.

L'incrociatore inglese *Lancaster*, proveniente, a quanto si crede, da Gibilterra, entrò nel porto senza salutare la flotta nè le batterie di terra, e partì poi nella direzione di Gibilterra, dopo aver comunicato con l'incrociatore *Dunn*.

La stampa russa non ammette che Roiestvensky abbia sparato sulle proprie navi.

Pietroburgo, 3, ore 18,20.

Le *Birshewja Viedomosti* dichiarano fantastica la voce sparsa dalla stampa estera, secondo la quale, durante l'incidente di Hull, l'ammiraglio Roiestvensky avrebbe fatto aprire il fuoco contro torpediniere russe appartenenti alla propria squadra, le quali erano rimaste indietro e cercavano di raggiungerlo, e che sarebbero state una affondata ed un'altra avariata.

Per la liquidazione ferroviaria.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

La *Tribuna*, trattando della liquidazione ferroviaria, in ordine ai disavanzi della Cassa pensioni, assicura anzitutto il pubblico e gli agenti ferroviari che il problema, comunque grave in sè, non presenta omai tuttavia pericoli seri, e che anzi lo Stato vi ha già prudentemente provveduto, in guisa da non richiedersi ulteriori provvedimenti.

Per quanto riguarda la questione dei disavanzi degli Istituti ferroviari, premesso che il disavanzo totale al 30 giugno non pare debba superare i 240 milioni, rimanendo forse alquanto al disotto, la *Tribuna* osserva: « Non si deve credere che si tratti di un ammanco a cui occorra far fronte senza indugio con qualche nuovo provvedimento, ricorrendo, per esempio, ad un grosso prestito o a qualche operazione equipollente; chè il disavanzo esiste in questo senso, che, cioè, anno per anno le entrate normali non saranno fra breve sufficienti a far fronte alle spese normali.

« Bisognerà quindi prelevare le deficenze o i fabbisogni annui dai capitali accumulati, i quali così in un certo numero di anni si esauriranno. Questo esaurimento, anche se non vi fossero disavanzi, dovrebbe avvenire ugualmente, ma assai più tardi, ossia parallelamente all'estinzione degli impegni della Cassa. Invece, per effetto dei disavanzi, avviene prima.

« Se non vi fossero i disavanzi, — osserva la *Tribuna*, — vorrebbe dire che in quei momenti si trovano già accumulati altri capitali (il vero disavanzo corrisponde appunto a questi capitali mancanti) sufficienti, coi loro interessi composti, non solo per riempire i *deficit* annui fin verso il 1904, quando, usciti di servizio tutti gli agenti, cesserà ogni entrata normale, ma abbondio per pagare le pensioni, che continueranno, ben inteso sempre assottigliandosi, fino al 1970; cosicchè a quest'epoca, coll'ultimo centesimo dei capitali raccolti, dovrebbe essere pagata l'ultima pensione, trattandosi, come si vede, di capitali che dovrebbero di loro natura esaurirsi con la cessazione dello scopo cui sono destinati. Invece i disavanzi ci sono: bisogna quindi che pel 1921 all'incirca si procurino già buona parte dei capitali corrispondenti a quelle che testè dicemmo veri disavanzi.

« Ebbene, occorre forse all'uopo qualche nuovo provvedimento? No: basta si lasci sussistere la legge del 1900. Sennonchè — rileva la *Tribuna* — in questa ingrata questione dei disavanzi degli Istituti ferroviari non consta che l'accertamento delle responsabilità sia stato studiato abbastanza, sotto l'aspetto legale e nelle sedi veramente competenti.

« Adunque, — conclude la *Tribuna*, — o consiste realmente che le Società si possano in via legale ritenere responsabili d'una notevole parte dei disavanzi, ed allora si faccia valere il buon diritto dello Stato; ovvero si tratta di una responsabilità problematica, e in tal caso sarebbe deplorevole che per condiscendenza o debolezza verso la Commissione di assai dubbia competenza, piuttosto che recedere da tesi poco o punto fondate, si avesse a sacrificarvi la riuscita di liquidazioni ferroviarie che fossero, sotto altri riguardi, meritevoli di seria ponderazione. »

Il Papa sta meglio.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18,45:

Stamane il dottor Lapponi si è recato a visitare il Papa. Lo trovò in buone condizioni di salute. Si conferma che il Pontefice domani riprenderà i suoi soliti ricevimenti.

Nella Pubblica Istruzione.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 17,15:

Il Ministero della pubblica istruzione ha riconosciuto non essere necessario, per il concorso di abilitazione a direttore didattico per titoli, la presentazione del diploma di abilitazione approvato dal Consiglio provinciale scolastico.

Per affrettare i lavori diretti alla trasformazione della patente elementare inferiore in quella superiore, Orlando ha disposto che gli impiegati addetti a questo servizio lavorino anche nelle ore straordinarie.

Il grande successo di una nuova operetta A PARIGI.

Monsieur de la Palisse.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 3, ore 22,30.

Dacchè il teatro delle *Variétés* ha assunto il titolo nuovo di « Teatro dell'operetta », nel suo tentativo audace di far risorgere questo genere di spettacoli, *Il signor de la Palisse* è la prima novità che ci sia stata imbandita.

Gli autori ne sono quegli stessi del *Sir de Vergy*, che felicissimo esito ottenne lo scorso anno; il libretto è scritto, cioè, da Roberto De Flers, giovane e fortunato genero del Sardou, e dal suo indivisibile amico e collaboratore Gastone De Caillavet. La musica è del maestro Terrasse.

Nel suo castello di Turenna il barone Placido de la Palisse mena tranquilla e saggia l'esistenza, lungi dai fasti di Corte, che egli aborre, delibando tutte le gioie pure della campagna. E' giovane; ma la recente scomparsa del suo illustre antenato, cui il mondo deve la proclamazione di tante indiscutibili verità, gli ha appreso che la felicità si ottiene evitando le avventure.

Ora, secondo l'amore la necessità fra le famiglie, deciso di non mai amare; ma, non fosse altro che a fine di perpetuare la sua gloriosa prosapia, gli conviene pure ammogliarsi; così la sua scelta cade sulla propria cugina, Eloisa della Verdura, vedova, pretensiosa e ridicola, con cui spera ottenere la tranquilla gioia di un « matrimonio di indifferenza ».

Ma, d'altra parte, buone ragioni per ciò fare. Infatti se Eloisa, nella sua qualità di vedova, non può recarsi all'altare con la corona di fiori d'arancio in testa, egli avrebbe diritto di farlo. Perciò nella vedova scorge soprattutto l'inesistenza; ma, ahimè! non tarda ad apprendere dalle labbra stesse di lei che il suo primo marito era morto senza averle fatto rivelazione alcuna.

Ella ne è orgogliosa; il povero Placido ne è stupefatto e costernato.

Preferisce partire per l'altro capo del mondo anzichè aver da fare con una fidanzata così innocente. E l'occasione di partire appunto gli si presenta. Suo cugino, Bertrando de la Palisse, deve recarsi in Ispagna per rappresentarvi la Francia in un Congresso della pace, giacchè pare che ve ne fossero già fin da quel tempo.

Ne è impedito all'ultimo momento, e induce il cugino Placido a sostituirlo.

A Siviglia il nostro eroe ha la massima avventura di innamorarsi di Inesita, ragazza vivacissima e scaltrissima, colla quale finisce di sposarsi, dopo una sequela di intrighi e di avventure, che non hanno nulla di nuovo e che sarebbe difficile qui riferire.

Molto brio nei dialoghi, molti motti ben riusciti. Ne riferirò uno solo:

A Siviglia i gentiluomini andalusi non mancano di chiedere, sotto vari pretesti, alcune somme in prestito a Placido, a cui la [illegible] che egli ha dell'economia politica ispira questa [illegible] riflessione: « Vedo bene, ahimè! che rappresento la Francia!... »

Placido de la Palisse è il vecchio e sempre valoroso Brasseur; Inesita, la deliziosa Eva Lavallière.

L'operetta ha avuto gran successo. Qual è del resto la novità che non ha un gran successo a Parigi?

I critici teatrali ne dicono un mondo di bene, e occorre dire che su questo punto si attengono alla verità, degna del gran nome cui gli autori della nuova operetta si sono inspirati.

Riconosco, cioè, che se il pubblico continuerà ad affluire così numeroso come ieri sera, e ad applaudire *Il signor de la Palisse*, la sala del teatro non cesserà di essere piena zeppa, tanto che l'operetta certamente avrà l'onore della centesima replica.

Una testimonianza postuma di Waldeck-Rousseau circa le delazioni nell'esercito francese.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,45:

Intorno all'affare delle delazioni nell'esercito, viene oggi alla luce un interessante documento, che emana da Waldeck-Rousseau, che lo scrisse interamente di sua mano un paio d'anni or sono.

Il defunto presidente del Consiglio riceveva, il 24 dicembre 1902, la visita del generale Percin, capo del gabinetto del ministro André, e narra a tale proposito:

« Il generale Percin mi disse che un ufficiale del gabinetto, il signor Mollin, riceveva dalle Logge note sugli ufficiali, e che queste note servivano a stabilire l'incartamento relativo a ciascuno di essi. Personalmente egli non ha tenuto conto di certi ragguagli, ma si è giunti a far figurare sui fogli, contenenti quello che concerne i titoli degli ufficiali, una colonna di apprezzamenti, con cui si rinviano agli incartamenti suddetti. »

Waldeck-Rousseau disse allora al generale Percin, che lo consigliava « a rifiutare categoricamente di prestarsi a pratiche così straordinarie, così biasimevoli e tanto inammissibili ».

Poi, in una nota in data 30 dicembre dell'anno stesso, scritta quindi sei giorni dopo il primo documento, l'ex-presidente del Consiglio scriveva: « Ho visto Combes. gli ho riferito la conversazione precedente. Mio avviso si è che il modo di procedere posto in vigore al Ministero della guerra è inammissibile e scatenerà legittima collera quando sarà conosciuto.

« Combes ne conviene. Egli non conosceva i fogli con i rinvii all'incartamento.

« Tutto ciò deve cessare; ma attendo Delpech dopo le elezioni senatoriali. »

Questo senatore Delpech è uno dei capoccia della Massoneria francese. Risulta pertanto da queste rivelazioni postume di Waldeck-Rousseau, che Combes conosceva il funzionamento dello spionaggio segreto che faceva capo al Grand'Oriente e poi al Ministero della guerra.

Non si capisce dunque come mai i ministri Combes e André abbiano affermato, venerdì scorso alla Camera, di non aver mai avuto conoscenza di simili cose.

La questione dei pescatori di Terranova alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21:

Parecchi deputati ministeriali, il voto dei quali risultò venerdì scorso contrario al Gabinetto, protestano dichiarando che le schede del voto furono rubate dal loro tavolo. Vengono presentate parecchie proposte per evitare che simile fatto si rinnovi. La discussione di queste proposte si [illegible] ulteriormente.

La Camera [illegible] la discussione sull'accordo franco-inglese [illegible] Terranova ed al Marocco.

Delcassé dichiara [illegible], pure accettando la

convenzione, verrebbe spiegazioni sull'accordo segreto colla Spagna circa il Marocco.

Archdeacon crede che la convenzione rovini quindicimila pescatori francesi, senza conveniente compenso.

Deschanel, pur accettando la convenzione, dichiara che essa non garantisce gli interessi dei pescatori francesi di merluzzo. Deplora che la Francia abbandoni l'Egitto e sacrifichi tutto alla conquista del Marocco.

Il seguito della discussione è rinviato ad ulteriore seduta.

La Camera discuterà domani le interpellanze sulle delazioni nell'esercito.

La Cuneo-Nizza alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 16,25:

E' stato distribuito oggi alla Camera un progetto di legge che approva la Convenzione firmata il 6 giugno 1904 tra la Francia e l'Italia per l'impianto di comunicazioni ferroviarie tra Cuneo-Nizza e Cuneo-Ventimiglia, e per il raddoppiamento del binario fra Mentone e Ventimiglia.

Quello che dice l'"Osservatore Romano,, sul programma del clericale Cornaggia.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,45:

L'*Osservatore Romano*, rispondendo ad un articolo della *Tribuna*, in cui, a proposito della candidatura politica del Cornaggia al IV Collegio di Milano si chiamava questo caso un fenomeno, scrive: «A noi, invece, il fatto non sembra davvero così strano ed inesplicabile da meritare tal nome, e, senza dire che ne prevviamo compiacimento, non possiamo far a meno di rilevare che ci sembra abbastanza significativo ed istruttivo al tempo stesso. Non ci fermeremo qui a indagare quali siano le convinzioni e gli intendimenti del dottor Cornaggia, nè molto meno a discutere intorno alla sua iniziativa; notiamo soltanto come sia bastato il semplice fatto che il Cornaggia si professa di principii cattolici perchè dalle file stesse dei moderati lombardi sia subito partito un grido d'allarme. Ad esso non è bastato, per trovar grazia presso di loro, il fatto di separarsi, nell'atteggiamento e nella condotta, dalla norma seguita dalla gran massa dei cattolici italiani; a nulla gli è valso il dimostrarsi disposto ad entrare francamente nell'orbita costituzionale, chè i moderati lombardi hanno subito sentito il bisogno di proclamare il dovere che incombe ai liberali milanesi di serrare le file, stringendo magari alleanza e accordi con forze alle loro più affini di quelle clericali, intendendo per tali quelle dei radicali.

«Il fatto, lo rijetiamo, non ci sorprende, perchè da lungo mano l'avevamo previsto.

«Se ci facciamo a rilevarlo, è unicamente perchè vorremmo che, piuttosto che perdersi in inutili dispute intorno al mantenimento o alla revoca del non *expedit*, lo prendessero in esame, quelle care, e ci dicessero che cosa ne pensano i fautori di certe alleanze, che, se pur vennero strette e osservate da noi con perfetta lealtà negli intendimenti, invece dall'altra parte (e il caso Cornaggia lo dimostra ad esuberanza) dovrebbero significare dedizione completa di parte nostra ed esplicita abdicazione dei nostri principii.»

La questione del "non expedit,,

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

L'*Osservatore Romano* dice che la comunicazione del presidente del Comitato regionale romano sul mantenimento del *non expedit* servirà a sfatare le tante frottole, ad arte messe in giro in questi giorni, di istruzioni segrete che dalle varie Associazioni cattoliche di Roma e di altri luoghi sarebbero state diramate fra i loro aderenti per la prossima lotta elettorale.

Però ci faccio notare che il comunicato ufficiale sul *non expedit*, di cui mi parlò il conte Santucci nella mia intervista, e che tutti attendono nella rubrica «Nostre informazioni», ancora non è venuto, anzi tutto fa ormai ritenere che non verrà più.

Le candidature socialiste.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

L'*Avanti!* pubblica la nota dei candidati socialisti: In Piemonte: 12 candidature in provincia di Alessandria; 11 Cuneo; 12 Novara; 19 Torino.

Lombardia: 3 candidature in provincia di Bergamo: 15 Brescia; 9 Como; 3 Cremona; 5 Mantova; 18 Milano; 7 Pavia; 1 Sondrio.

Liguria: 10 candidature in provincia di Genova; 3 Porto Maurizio.

Seri disordini elettorali a Catania.
Gli avversari di De Felice.

Ci telegrafano da Catania, 3, ore 22,20:

Il Municipio avendo rifiutato di consegnare i certificati elettorali a tutti coloro che si suppongono partigiani di Di San Giuliano, un'imponente dimostrazione percorse le vie della città, emettendo grida ostili. Grande folla invase la Prefettura ed entrò nel gabinetto del prefetto. Si deve al maggiorenti del partito monarchico se furono evitati maggiori disordini, e se il prefetto e De Felice non furono fatti segno all'ira popolare.

Il prefetto in ciò quindi un commissario al Municipio per la distribuzione dei certificati. Tale provvedimento ha prodotto eccellente impressione nella cittadinanza.

I socialisti organizzarono una dimostrazione per l'arrivo di De Felice, di ritorno da Misterbianco. La dimostrazione fu sacchinissima. I socialisti, per dimostrare che i monarchici erano i fautori dei disordini, spararono in aria dei colpi di rivoltella, provocando un grande panico. Il palazzo di Di San Giuliano è circondato dalle truppe. Lo spiegamento delle forze produce malcontento, perchè i monarchici pretendono fare le elezioni nel massimo ordine.

La riunione del Consiglio comunale indetta per questa sera per deliberare sulle dimissioni del sindaco e della Giunta è stata rimandata. In una riunione, oggi, dei consiglieri clericali fu decisa di appoggiare la formazione di una Giunta liberale, purchè dia affidamento serio di un'ottima capacità amministrativa.

A pro della candidatura Frascara.

Ci telegrafano da Alessandria, 3, ore 23,30:

Stasera all'Arena Verdi, per incarico dell'importantissima Società esercenti e commercianti, dinanzi a numerosissimo pubblico, l'avv. Giuseppe Pugliese tenne una conferenza elettorale a favore della candidatura costituzionale dell'avv. Frascara, confutando le teorie socialistiche, deplorando lo sciopero generale e difendendo le spese militari. Il conferenziere fu assai applaudito.

La vivace battaglia elettorale a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 3, ore 22,35:

Stasera l'avv. Caldera parlò applaudito a sostegno della candidatura Lucchini. Dopo la conferenza un numeroso gruppo di socialisti mosse, cantando l'Inno dei lavoratori, verso via Nuova. Improvvisamente accadde un tafferuglio fra i dimostranti e le guardie ed i funzionari di Polizia. Vennero menati pugni e spintoni. Furono operati cinque arresti.

L'improvvisa fine della m.sa Imperiale.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 15:

E' morta la marchesa Imperiale, madre del deputato del 1 Collegio.

Chi viene designato come successore del generale Ottolenghi.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Il tenente-generale Ponza di San Martino, comandante la Divisione di Firenze, essendo il più anziano dei tenenti-generali comandanti di Divisione, viene designato come il successore del generale Ottolenghi. Tale nomina però resta subordinata alla promozione del Duca d'Aosta.

Se dunque questa verrà decisa dal Re, ogni movimento verrebbe ritardato, dovendo col prossimo anno essere collocati in posizione ausiliaria i comandanti di Corpo d'armata Riva Palazzi (Alessandria) e Pistoia (Ancona).

Con la morte del generale Ottolenghi, il Re dovrà provvedere alla designazione dei comandanti d'esercito, essendo ne quattro vacanti tra posti. Si conferma che sarebbero fra i designati il ministro Pedotti e il generale Gobbo, comandante il Corpo d'armata di Verona.

Pei miglioramenti edilizi di Torino.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Con regio decreto, su proposta del ministro dei lavori pubblici, è stato, fra l'altro, dichiarato di pubblica utilità l'allargamento delle vie dei Mercanti e Monte di Pietà, di Torino; fu pure approvato il piano di ampliamento della città di Torino sull'area di piazza Venezia.

Un audace furto al cappellano di Regina Cœli.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23,30:

La cronaca deve oggi registrare un fatto addirittura sbalorditorio: è stato consumato un ingegnosissimo furto nientemeno che nel palazzo stesso di Regina Cœli, a due passi dal Corpo di guardia e dalla porta del carcere, sempre custodita da una sentinella.

Ecco come è andato questo fatto, che nella cronaca dei furti audaci può fare epoca.

Accanto alla porta d'ingresso del carcere vi è un'altra porta, segnata col N. 23 *B*, e che conduce a due appartamenti indipendenti dal resto del fabbricato. Nel primo di questi appartamenti, al primo piano, abita il cappellano delle carceri, cav. don Saverio Damiani, che è anche cappellano delle Mantellate e delle Carceri Nuove.

Al piano superiore abita il signor Querci, segretario, addetto al gabinetto del direttore generale, comm. Doria.

Accanto alla casa del Querci è la scuola degli allievi guardie carcerarie.

Don Saverio Damiani è un buon sacerdote, che esercita con molta carità il suo ministero.

Egli vive solo, in un piccolo appartamento semplicissimo, composto di un'anticamera, dalla quale si accede in un salottino, di un corridoio, di una camera da letto e di altre due o tre stanzine.

La porta di strada si apre mediante un tiro a molla; ma presentemente la serratura è stata consegnata, per riparazione, ad un fabbro.

Ieri mattina, alle 5,30, don Saverio era uscito per andare all'Ospedale di Santo Spirito, ove doveva dir Messa.

A mezzogiorno, ritornando a casa, gettato uno sguardo sull'uscio dell'appartamento, ebbe una delle più ingrate sorprese. Uno degli specchi della porta era stato schiodato a colpi di scalpello, e in tal modo si era fatto cadere il chiavistello interno.

Penetrato nell'appartamento, il sacerdote potè constatare che i ladri, i quali avevano lasciato presso l'uscio due lunghi scalpelli, avevano forzato anche l'uscio della camera da letto. Quivi da un tavolo da notte erano state rubate 20,000 lire in titoli di Rendita al portatore, altre mille lire in biglietti di banca e un'altra rilevante somma in monete d'oro. L'entità del furto supera complessivamente la somma di 25,000 lire.

I ladri non s'erano neppure degnati di portar via delle fibbie d'argento delle decorazioni e altri oggetti di qualche valore.

Quando don Saverio, atterrito per la scoperta fatta, volle chiamare al soccorso, potè constatare che i ladri avevano troncato il filo del campanello elettrico.

La Questura indaga.

Un capo-ufficio postale che si uccide.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,30:

Stamane il capo-ufficio postale dell'ottavo Ufficio, Tito Marconi, da Firenze, d'anni 50, si è suicidato per dissesti finanziari, ingoiando 22 pastiglie di sublimato. Andato a casa in via Principe Amedeo, 221, confessò tutto alla moglie, che lo accompagnò all'ospedale, dove fu ricoverato in fin di vita.

Un villaggio del Bellunese distrutto da un incendio.

Ci telegrafano da Belluno, 3, ore 22:

Uno spaventoso incendio scoppiato ieri sera, alle 23, per causa tuttora ignota, distrusse quasi completamente il villaggio di Cordella, Comune di Zoldo. Ventun famiglie, circa un centinaio di persone, rimasero prive di tutto. I danni ascendono a circa 200,000 lire. Le Autorità prendono provvedimenti per soccorrere i danneggiati.

Una grave disgrazia al "Looping the Loop,, a Biella.

Ci telefonano da Biella, 3, ore 23,30:

Questa sera, al teatro Sociale, durante la rappresentazione della Compagnia di varietà Nino, il ciclista Peter Ferrier, eseguendo il pericoloso esercizio del *cerchio della morte* (*Looping the Loop*), giunto alla sommità del cerchio cadde dalla bicicletta nella sottostante platea.

L'impressione del numerosissimo pubblico fu enorme ed un urlo di raccapriccio echeggiò nel teatro.

Il ferito, subito soccorso e medicato, presenta delle lesioni alla testa e al petto, sembra però non gravi.

I falsificatori di carta bollata a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 22,30:

E' stato arrestato il litografo Giovanni D'Amico. Gli fu sequestrato un timbro per bollare la carta da L. 3 60, ed inoltre carta filigranata e molti fogli di carta bollata da L. 2 40, già pronti per essere messi in circolazione.

Continuano le indagini per arrestare i complici di questa che si ritiene un'estesa associazione per la fabbricazione della carta bollata falsa.

Il movimento elettorale

In Piemonte.

Asti.

Ci scrivono da Tigliole, 2:

Ieri, 1° novembre, la Giunta municipale, la rappresentanza dell'Amministrazione comunale, i Consigli d'amministrazione delle locali Società Operaia e di mutua assicurazione contro i danni degli incendi, adunatisi, deliberarono ad unanimità di appoggiare la candidatura dell'avv. Edoardo Ottavio Vanelli e di adoperarsi affinchè l'esito della votazione riesca un unanime plebiscito di stima, di fiducia e di riconoscenza.

Per il sindaco: *C. Dela*.

Biella.

Gli elettori biellesi residenti a Torino si radunarono ieri sera nella sala della Confederazione industriale e commerciale. La riunione era convocata alla *Birreria Weigl*, ove era stata indetta, ma fu tanto il numero degli aderenti, oltre 400, che l'assemblea dovette trasportarsi nella sala della Confederazione industriale.

Parlarono l'avv. Massimo Cappa e l'avv. Arturo Pistono. Parlò pure il socialista Zorzi; replicarono l'avv. Garlanda e l'avv. Deleriardi Giuseppe.

Si votò, fra gli applausi, un ordine del giorno di adesione alla candidatura del cav. Felice Piacenza pel Collegio di Biella, facendo voti per l'elezione di Bolla a Cossato e di Pozzo a Santhià.

Crescentino.

Ci scrivono da Crescentino, 3:

L'on. Domenico Fracassi ha diretto agli elettori del Collegio la seguente lettera-programma:

«*Elettori del Collegio di Crescentino!*

«Lo stesso giorno della pubblicazione del decreto col quale il Re poneva fine alla 21a legislatura e convocava i Comizi per l'elezione di una nuova Camera, in un importante riunione di sindaci, consiglieri provinciali ed autorevoli personaggi, in Crescentino si acclamava la mia candidatura come quella attorno alla quale potevano stringersi quanti sono nel nostro Collegio cittadini devoti alle istituzioni che ci diedero una patria grande ed unita ed amici della libertà, patrimonio inviolabile di tutti, non soltanto privilegio di alcuni.

«E' grande, altissimo onore per il povero mio nome essere stato scelto per fare qui affermazione solenne di principii d'ordine e di libertà, affermazione che sorgerà poderosa ed irresistibile dalle urne elettorali in tutti i Collegi d'Italia.

«La novella designazione suona per me approvazione della condotta che come vostro rappresentante ho finora seguito in Parlamento.

«Se quella condotta riceve voi ad acclamarmi nuovamente vostro candidato, l'approvazione vostra incoraggerà me a perseverare sulla via che, a me tracciata dalla coscienza mia, mi ha valso la stima e la fiducia vostra.

«La modesta opera mia di deputato risulta dai voti dati, dai discorsi pronunziati in Parlamento, ed ho l'orgoglio di poter affermare che gli uni e gli altri sono, negli atti parlamentari, testimonianza di coerenza, di fede nei miei convincimenti, d'incrollabile fiducia nei destini della patria nostra.

«Entrato nell'arringo parlamentare in un tempo nel quale i grandi problemi economico-sociali sovrastano per gravità ed urgenza alle altre questioni, ho rivolto allo studio di essi tutte le forze dell'intelletto e del cuore; tutte le leggi sociali fatte in questi ultimi anni hanno avuto sempre l'appoggio del mio voto e spesso della mia parola.

«Convinto che il sistema tributario nostro è specialmente gravoso per i meno abbienti, ho cercato di far convergere a vantaggio di questi le risorse che i migliorati bilanci dello Stato accumulavano e lasciavano disponibili.

«Le proposte mie d'iniziativa parlamentare per la riduzione del prezzo del sale e per l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile dei redditi non eccedenti le mille lire sono prova irrefragabile di questi convinzioni e dell'opera mia per portarle dal campo delle idee in quello della pratica applicazione.

«Fermato che il mezzo migliore di sollevare la gran massa dei contribuenti, senza pericolo per il bilancio dello Stato, sia elevare il tenore di vita delle classi lavoratrici ed il mitigare gli enormi diritti che gravano su tanti consumi, ho seguito ed incitato, occorrendo, il Governo su questa via, come già feci, per esempio, per il dazio sullo zucchero, che deve cessare di essere considerato quale un consumo strettamente di lusso.

«L'esercito e l'armata, grande ed eletta parte di popolo per così sono sicuro presidio della libertà ed indipendenza nazionale; ad essi incombe la difesa del territorio, la protezione del nome italiano ovunque lo faccia risuonare il genio fortunato o l'oscuro, potente lavoro dei figli d'Italia. E' quindi dovere della Nazione darsi per gli ordinamenti militari tutto quanto occorre perchè Esercito e Marina possano con sicurezza di successo adempiere all'altissima loro missione.

«Grande e glorioso avvenire è riserbato al nostro Paese se saprà di Governo, virtù di Popolo, sapranno rivolgere concordi all'agognata meta tutte le mirabili energie delle quali la natura fu larga all'Italia ed alle genti sue.

«A queste idee, a questi convincimenti fu sempre informata l'azione parlamentare mia; queste idee, questi convincimenti l'inspireranno ancora se la rinnovata fiducia vostra mi riconfermerà il mandato di vostro rappresentante al Parlamento nazionale.

«DOMENICO FRACASSI.»

Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 3:

Oggi l'avv. Tancredi Galimberti si portò nel vicino Comune di Boves, accolto festosamente dall'Autorità locale e da moltissimi elettori.

Più tardi ebbe luogo una riunione al teatro Borelli, dove, dinanzi ad un numerosissimo ed eletto uditorio, tenne un discorso, spiegando la sua politica, ispirata sempre a sentimenti liberali democratici e la sua condotta in rapporto agli interessi economici locali e dello Stato.

L'oratore alla chiusa del suo discorso venne vivamente applaudito.

Stasera all'Unione liberale democratica della nostra città si terrà un'importante riunione, a cui interverrà pure l'on. Galimberti, intrattenendo l'uditorio su qualche speciale argomento.

Nizza Monferrato.

Ci scrivono da Agliano, 2:

Domenica, 30 ottobre, l'avv. F. Cocito tenne al teatro Capra il suo discorso-programma, che svolse con quella eloquenza che gli è propria. Ad ascoltarlo intervenne l'intera rappresentanza municipale, con a capo il sindaco cav. avv. E. Re, il quale alla suddetta rappresentanza, da lui appositamente radunata nella sala del Consiglio, rivolse con forbita esposizione l'invito di appoggiare con tutte le loro forze la candidatura dell'avv. Cocito.

Agliano tutto accorse ad udire il discorso politico dell'avv. Cocito, che fu spesso molto applaudito, e specialmente quando mise in rilievo la nefasta politica del 1896, da lui coraggiosamente combattuta alla Camera e quando inneggiò alla prosperità del paese.

* * *

Il Comitato Pro Buccelli che ha sede in Torino ci comunica: «Gli elettori del Collegio di Nizza Monferrato sono vivamente pregati di fare adesione alla candidatura Buccelli e di voler presenziare l'adunanza che avrà luogo in una sala del *Caffè della Borsa*, in via Roma, 26, alle ore 21 di oggi, 4 corr.»

Novara.

L'avv. Guglielmo Gambarotta ci scrive:

«*On. Direttore della Stampa.* — Una corrispondenza di ieri l'altro alla *Stampa* da Novara annunziava che io ero accusato di corruzione elettorale: voglia prendere atto e pubblicare che lo stesso accusatore mi ha rilasciato una dichiarazione scritta con la quale la ignominiosa calunnia è smentita e rimangiata.»

Susa.

Ci scrivono da Bussoleno, 4:

Ieri sera l'on. Chiapusso ebbe già una lieta, cordiale accoglienza: indizio sicuro che a Bussoleno trionferà la sua candidatura.

Saputosi dell'arrivo dell'on. Chiapusso, si improvvisò lì per lì una cena, che, riuscita, riuscì un vero grande affermativo. Oltre quaranta erano i commensali, il sindaco, gli industriali Ferro, gli avvocati Mamino e Barrera, Cavoretto, ferrovieri ed operai; quanto cioè Bussoleno ha di serio, di attivo, di utile vi intervenne. Dopo il pranzo la riunione si trasportò nel salone-teatro del *Caffè Dora*, ove un altro pubblico numerosissimo già attendeva.

Il sindaco Richetto presentò con belle, calde, affettuose parole l'on. Chiapusso, il quale espose chiaramente il suo programma, pieno di franchezza, non gonfio come un pallone di promesse, ma sincero, ma onesto, quale ne dànno affidamento i 22 anni dell'immacolata e profonda sua opera politica.

Parlarono ancora, tutti propugnando calorosamente, sinceramente la rielezione dell'on. Chiapusso, il dottor Mario Moltoni, il maestro Audino e l'avv. Ernesto Napoli.

Vercelli.

Ci scrivono da Varallo, 3:

Il lavoro elettorale dei Comitati formatisi nei vari centri del Collegio procede energicamente a favore dell'on. comm. Carlo Rizzetti, del nostro bene deputato, che per quattro legislature ha sempre adempiuto scrupolosamente il dover suo, liberale ed indipendente, onesto e studioso.

La nullità del candidato socialista dovrebbe bastare per assicurare al nostro Rizzetti una solenne vittoria; ma la lotta brutale usata dai socialisti è così intensa ed audace che occorre la compattezza di tutti gli elettori liberali costituzionali per ottenere nella vittoria certa una solenne dimostrazione di riconoscenza al deputato Rizzetti.

Verrès.

Ci scrivono da Verrès, 2:

Il cav. Luigi Napoleone Bich ebbe cordiali e festose accoglienze in tutti i Comuni ed in tutte le borgate di Krancou e del Lys. Ciò rende sempre più sicura la sua vittoria nelle elezioni di domenica.

Arti e Scienze

L'Albergo dei Poveri.

Dramma in 4 atti di Massimo Gorki.

(Teatro Alfieri — 3 novembre 1904).

Il dramma non è di quelli che il teatro vegga per solito svolgersi sulla sua scena: sarebbe assurdo e ingiusto quindi applicare ad esso il criterio delle solite regole drammatiche. Non è neanche una forma nuova di teatro che si sia fuccia dinanzi: è piuttosto l'assenza di tutte le forme, di tutti gli elementi consueti che la tecnica teatrale ha stabilito come canoni di arte. Vi sono nelle letterature di tutti i tempi e di tutti i popoli, e vi saranno sempre, di questi casi di superba noncuranza di tutto ciò che è regola, principio convenzionale. Ed è la noncuranza del genio. Massimo Gorki ha ben diritto di pretenderne un po' per il suo dramma, perchè esso porta con sè le mirabili vestigia della genialità.

Tutti coloro che l'hanno udito ieri sera si son forse sentiti sconcertati di fronte ad un giudizio sintetico, complessivo, immediato, ma non han potuto — a meno di essere ingiusti — sottrarsi durante i quattro atti al fascino di un'impressione vigorosa. Ed è già questa, se non altro, una prima vittoria dell'arte del Gorki sul pubblico di un teatro.

Nei *Piccoli borghesi*, con quella sua particolare, minuta rappresentazione psicologica fatta di verità e di sincerità, egli ci aveva dato una rivelazione serena, ma spietata dell'anima e dell'ambiente della piccola borghesia russa: nell'*Albergo dei poveri* diventa il rivelatore della vita dei vagabondi, il loro poeta e il loro tragico, lo scultore e il pittore delle loro anime: non è più soltanto il riproduttore oggettivo di una vita, di una società, ma il filosofo che tra l'amarezza, l'errore, la desolazione di tante vite perdute nei bassi fondi sociali, nelle tenebre di anime disperate e vinte gitta qua e là gli sprazzi di luce di una tesi redentrice: il culto, l'amore dell'umanità.

Non è possibile narrare l'intreccio del dramma senza dilungarsi in un'ampia esposizione. Questo fu già qui fatto, d'altra parte, allorchè il dramma si rappresentò sulle scene tedesche per la prima volta. Ma non credo neppure che il più analitico racconto possa dare, anche in tenue misura, un'idea di ciò che i quattro atti del Gorki offrono in sulla scena all'impressione dell'uditorio.

La scena è nell'Asilo Notturno di Michele Ivanovitch Kostilew, un covo di vagabondi, di ladri, di assassini, di alcoolici: tutta gente battuta dalla sorte, e costretta a chiedere un giaciglio a questo «Albergo dei poveri» e a passarvi la loro vita miseranda. Le figure e i tipi vi sorgono dinanzi in pochi tratti energici, con abbozzature di grande artista: l'arte caratteristica di un Tourghenieff associata all'arte pensosa di un Tolstoi. Vi pare d'avere dinanzi in quei quattro atti una vera bolgia dantesca di dannati della vita, che alla vita insultano tra le amarezze e gli errori della colpa; una bolgia dantesca a tratti percorsa da lampi di lirismo shakspeariano. E in questo cerchio tenebroso, tra queste figure di uomini che della vera umanità più nulla conservano, tra questi rimasugli dell'esistenza, nei quali imperversa l'uragano di tutte le passioni, meno quando tutte le passioni sono assopite dall'abbrutimento dell'alcool, passa come uno sprazzo di luce, come un verbo di dolcezza, di amore, di speranza, come un simbolo di ottimismo, amaro talvolta, ma benefico la figura di un vecchio viandante, confortatore delle altrui angoscie, filosofo della vita, che porta in quell'Asilo di sciagurati, di colpevoli o di innocenti una parola di rispetto, di dignità e di umanità, ed apre nelle tenebre del presente lo spiraglio ad una lontana luce avvenire: la luce di una nuova gente umana, composta su altre basi che non siano quelle onde originano i mali e i dolori presenti.

L'opera del Gorki ha dunque un doppio valore: etico e drammatico. Il primo supera certo il secondo per la folla di idee e di osservazioni condensate nel confine dei quattro atti scenici. Ma il valore drammatico non è scarso anche esso, appunto per quella geniale potenza dello scrittore che sa scolpire con una frase, con una parola, con un occasionamento improvviso di idee, tutto un particolare stato d'anima.

E' questa la forza scenica del dramma, nel quale da un miscuglio apparentemente disordinato di tratti descrittivi sorge in tutta la sua sociale e pensosa imponenza il quadro di un ambiente.

Ma da questa noncuranza della tecnica, che diremo classica, sorge pure ciò che è il difetto del dramma scenico. Badate che dico scenico e non etico. Questo si sprigiona e scoppia ascendente in tutta la sua energia: quello invece manca di misura, di equilibrio rappresentativo, di organismo compatto.

Teatro dunque eccezionale: consentito soltanto a coloro che, come il Gorki, procedono nelle proprie facoltà di pensiero e di osservazione tanto da supplire alla mancanza di ciò che la materiale esigenza della forma scenica richiede per un vero componimento drammatico.

Il pubblico ieri sera ha fatto onore a ciò che nel Gorki era di più onorando: l'arte sua di pensiero e di scultura. Ed ha fatto bene. Non sarà il teatro, per fortuna e varietà sua, tutto composto di consimili opere: ma qualcuna di esse di tratto in tratto, anche a costo di farci dilungare un po' dalla nostra via, è bene che venga a darci il soffio di un'anima e di una letteratura che ha tutta l'attrazione e il mistero della verginità.

Applausi a tutti i quattro atti. Esecuzione accurata e caratteristica. Virgilio Talli e Oreste Calabresi specialmente resero con geniale colore i due tipi a loro affidati.

dil.

Il "Ballo in maschera,, al Vittorio.

Poichè lo spazio limitatissimo non consente preamboli, consenta almeno il lettore che, in puro stile telegrafico, si accenni all'esito lieto di ieri sera: non scevro di riserbo sulle prime scene; in seguito più favorevole, e non abborrente sia da applausi ai singoli interpreti, sia ancora da complessive evocazioni al proscenio sul finire d'ogni atto. Il pietoso eufemismo di «teatro discreto» sarebbe meglio di ogni altra parola valevole a dire le condizioni d'ambiente in cui lo spettacolo si svolse. A compensare tuttavia la non ricca quantità valeva assai bene la qualità: fra gli intervenuti si notava la duchessa Elena d'Aosta.

Un'allieva della maestra Frieri esordiva nella parte di *Amelia*. E se come attrice esordiente dovrei parlare della signorina L. Fochesato, sarei condotto all'elogio più vivo; poichè la sicurezza di scena, l'equilibrio ed una certa sobria efficacia sono doti rare in chi per la prima volta sale alla ribalta. L'elogio ancora si mantiene quando passo alla voce, buona per calda pastosità, equilibrata nell'estensione, bellissima nel registro acuto. Questi pregi tuttavia, che renderebbero preziosa una voce ferma, vengono offuscati dal tremolo insistente, sempre dannoso alla chiarezza dell'intonazione: e ciò unito alla gentile esordiente, come difetto assai più grave di quanto generalmente non si creda. Questo vizio, comune a troppi cantanti, sfisa i netti contorni della linea melodica, come sfumatura importuna sopra fine contorno. E la signorina Fochesato, che con tanto sentimento e con arte ama dirsi la scena ed aria dell'atto secondo e la preghiera del terzo «Morrò, ma almeno in grazia», deve curare questo difetto con la fermezza, di chi può giustamente vagheggiare una bella riuscita.

Nessuna restrizione per contro farò riguardo al baritone Scandiani. Sicuro, squisitamente intonato, egli con rara naturalezza si vale della voce calda e fluente, cui non richiede scatti o sforzi fastidiosi. Piace e commuove per la verità del dire; e il pubblico, che gli riserbò la più clamorosa ovazione della serata dopo «Eri tu che macchiavi quell'anima», premiava giustamente un vero e simpatico artista.

La signorina Canuti nella parte di *Oscar* è la prova sensibile di quanto l'arte e l'intelligenza possano ottenere da una voce esile, ma ferma e sicura. L'intonazione perfetta ripaga ad usura. E appropriato alla signorina Ceresoli è il ruolo di *Ulrica*, in ispecie per la correttezza ch'essa vi apporta, e che le fa evitare gli scogli procurati a tutti gli interpreti del passato *Trovatore* dallo stile eccessivo. Nell'atto secondo anche il tenore Albisch, poco felice in genere, sembrò migliorare: i cori stettero in carreggiata: e nelle usali funzioni cui l'orchestra in questi spartiti è asservita, gli istrumentisti e il loro direttore concorsero alla lieta riuscita dello spettacolo.

I. e. r.

Reati e Pene

L'ingegnosa truffa d'un pessimo soggetto

(Tribunale penale di Torino — 3 novembre).

Il pessimo soggetto è certo Giacomo Polleri, trentatreenne, che ha girato mezzo il mondo, raccogliendo pel suo cartellino penale una magnifica collezione di condanne d'ogni risma ed in ogni sede di giudizio, tra le quali degne specialmente di nota una di 20 anni di lavori forzati dalle Assise di Aix per fabbricazione di falsi napoleoni e marenghi, ed un'altra alle Assise di Genova per furto aggravato.

L'ingegnosa truffa è l'ultima sua invenzione, colla quale, se gli affari fossero andati a gonfie vele, non avrebbe tardato a far quattrini a palate. Il Polleri impegnava oggetti di poco valore al Monte di Pietà. Quindi la polizza impegnava in un rengouto di sua invenzione e tutte le scritturazioni in inchiostro così sparivano. Allora a suo bell'agio scriveva su di essa cifre iperboliche ed un elenco di molti oggetti preziosi che ne potevano rappresentare il corrispettivo valore; e la polizza così riscattata andava ad impegnare in un'agenzia mettendosi in tasca la cospicua somma ricavatane. Teneva poi un registro scrupoloso e così per qualche anno, riparando con nuove truffe alle vecchie, con polizze più grosse pagando le più piccole, potè continuare indisturbato ad attirare un largo giro d'affari. Ma disgraziatamente per lui si dimenticò d'annotare una delle sue operazioni (ne faceva centinaia al mese), e, sopravvenuta la scadenza d'una polizza alterata senza il relativo soddisfacimento, questa pervenne al Monte di Pietà e fu riconosciuta per la falsificazione. Le somme che colla serie continuata di sue truffe il Polleri aveva messo in circolazione delittuosa ammontano a 160.000 lire; il danno effettivo arrecato ai gabbati ad oltre 10 mila lire.

Il Tribunale condannò l'abilissimo truffatore a 2 anni ed 11 mesi di reclusione e a L. 1510 di multa.

Presidente: Vianello; P. M.: Vinardi; Parte civile: avvocati Bollati e Galliano; Difesa: avvocati C. F. Roggieri e Claretti; cancelliere: Allioj.

Cisi.

SPORT

CICLISMO.

La riunione di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 3, ore 22:

Domenica si disputeranno le gare finali del Gran Premio d'autunno per dilettanti e professionisti.

Le semifinali del Gran Premio dei dilettanti sono state vinte dai corridori Marechal, Grossi e Guillaume; quelle del Gran Premio dei professionisti da Bourotte, Doerflinger e Bresson.

L'inglese Tommy Hall ha in seguito percorso in un'ora Km. 57, m. 420, battendo il *record* locale, appartenente a Simar (Km. 64, m. 700).

L'italiano Carapezzi ha vinto la Gara Consolazione.

La morte di un corridore italiano.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22:

Il corridore italiano Guido Intoini, già allenatore di Jacquelin, che si allenava nel pomeriggio al Velodromo Buffalo, è improvvisamente caduto sulla pista. Si precipitarono in suo soccorso i presenti, ma si accertò con stupore ch'egli aveva cessato di vivere.

Si attribuisce la sua morte alla rottura di un aneurisma.

ATLETICA.

Il campionato toscano.

Ci telegrafano da Siena, 3, ore 21:

Sono terminate le gare per il campionato toscano di atletica e di lotta indetto dal solerte Club Sport Senese in occasione della chiusura della Mostra dell'antica arte senese. Ecco l'esito delle singole gare:

CAMPIONATO ATLETICO: Le Nepi Arturo, del Club Sport Senese; 2o Socci Gustavo, della Palestra di Firenze; 3o Marsoni Giuseppe, del C. S. S.

Nelle gare di lotta riuscì ad ottenere il campionato il signor Bizzarri Tersilio, della Libertas di Pistoia; 2o Bardini Giuseppe, della Palestra Senese; 3o Laini Nello, del C. S. Senese.

Il Club Sport Senese è entrato a far parte della Federazione Atletica Italiana.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1150

Movimento elettorale

Il discorso-programma dell'avv. Pantè agli elettori del IV Collegio.

Agli elettori del IV Collegio e ai soci dell'Associazione Liberale Monarchica, nella sala del palazzo della Borsa, singolarmente affollata, iersera l'avv. Felice Pantè ha esposto il suo programma.

Egli dapprima respinge la qualifica di sedicente liberale, che dagli avversari più insistentemente è contro di lui ripetuta. Ricorda le sue parole in occasione della protesta contro i deplorevoli tumulti del settembre. E' sommamente a deplorare che la libertà abbia potuto sconfinare in licenza; ma non è colla reazione che il male si cura. Nessuno, per vero, vorrebbe condannare l'uso di una medicina la quale abbia intrinseca virtù di guarire, solo perchè essa, meno sapientemente regolata, anzichè curare la salute, ha potuto aggravare il morbo. Però non si equivochi: non è offendere la libertà, ma conservarla, e quindi non è reazione la difesa dell'ordine e il mantenere alto contro tutti l'impero della legge.

E cita le parole che non un sedicente liberale ha scritto, ma un egregio illustre della Repubblica francese, il senatore Waldeck-Rousseau: «Noi abbiamo accita la libertà, prendendo con essa confidenza, nè le assegniamo altri limiti che quelli dell'ordine pubblico: al di là dei quali non vi è vera libertà.»

Circa le questioni sociali, che sono quelle che più appassionano, riconosce che il partito costituzionale ebbe un periodo in cui fu meno sollecito delle classi lavoratrici: ma nota l'opera novamente fervida che, specialmente dopo il 1886, lo condusse a proporre e sancire la legge sul riconoscimento delle Società di mutuo soccorso, quella sul lavoro dei fanciulli, la legge sanitaria, quella sui probi-viri, sugli infortuni del lavoro, quella per la Cassa nazionale pensioni, i provvedimenti per l'emigrazione, la legge sull'Ufficio del lavoro, per ricordare solo le leggi di maggiore importanza.

E accenna alla codificazione del contratto di lavoro, che, completato dagli istituti della conciliazione e dell'arbitramento preventivo obbligatorio delle controversie anche collettive, non potrà a meno di gettare le basi per una durevole pacificazione tra capitale e lavoro.

Ciò che gli dà occasione di stigmatizzare l'opera di coloro che ispirano la loro opera a concetti unilaterali, dimenticando che industriali come operai hanno *diritti* corrispondenti a *doveri*: e si ostinano a porre capitale e lavoro in contrasto, dipingendo il primo come un mostro odioso insaziabile nel divorare i frutti delle fatiche dei lavoratori. E si chiede: «Che cosa sarebbe di costoro il giorno in cui di fronte alle vessazioni e imposizioni colle quali lo si volesse colpire, il capitale si ritirasse dalle industrie?» (*Applausi*)

Ritiene poi urgenti gli ordinamenti reclamati da un recente voto dell'Unione Liberale e diretti ad assicurare non tanto con misure coercitive quanto piuttosto con sanzione di ordine economico la continuità dei pubblici servizi. Come la proprietà del privato per quanto inviolabile può essergli sottratta sempre quando lo richieda la considerazione della pubblica utilità, così la libertà di sciopero, diritto dell'individuo, deve cedere di fronte alle supreme ragioni del pubblico bene a cui quei servigi sono destinati.

«In sostanza si tratterebbe di creare un doppio ordine di lavoratori: il lavoratore del servizio pubblico non interrompibile, garantito nella carriera, nella pensione, negli avanzamenti, nell'orario, nei premi, ecc., dal quale la società potrà e dovrà pretendere corrispondenti doveri di disciplina e di continuità di servizio; il lavoratore libero, che allegherà quelle garanzie e vorrà riservarsi sempre, in ogni momento della sua vita, la libertà completa dei suoi atti, e così anche la libertà di negare ogni qualvolta gli talenti l'opera sua.»

Ma oltre agli operai vi sono gli impiegati e gli insegnanti secondari che attendono il miglioramento della loro condizione. Pensando che da 40 anni questi attendevano che si provvedesse a loro, trova spiegabile, se non giustificabile, che abbiano tentato, con una dichiarazione di dedizione ai partiti estremi, di scuotere il Governo a troncare gli indugi. Così deve essere regolato lo stato degli impiegati civili e dato assetto agli impiegati privati, che reclamano, come gli operai, il contratto di lavoro, il riposo festivo, la giurisdizione dei probi-viri.

Venendo a parlare del problema ferroviario, dice la sua simpatia per un esercizio privato, in questo senso, che sia concesso, coi presidii di rigoroso controllo, a Società forti e robuste: ma ritiene che, per la scarsità del tempo, si debba per necessità di cose ricorrere all'esercizio di Stato. Quanto al personale, afferma che gli si consacri il beneficio dell'organico, provvedendo all'imparzialità della sua applicazione, e che si accolga, fra le altre, la richiesta fatta dal personale anziano per la retroattività dell'organico 1902, e le domande urgenti del miglioramento del personale inferiore.

Essendo prematuro ogni giudizio sui trattati di commercio, non ancora pubblicati, accenna all'urgenza di compiere la riforma tributaria e di por mano al decentramento, già richiesto da un voto parlamentare del 1870.

E accenna come a una fonte di ricchezza per le città in quell'imposta sulle aree fabbricabili, che è così logicamente adottata in America e in Australia. E trova giunto il momento in cui lo Stato debba render ai Comuni la loro autonomia finanziaria, sempre tardata allo scopo di salvare la finanza dello Stato, ora che lo stesso relatore della Giunta del bilancio riconosce che «è questa un'ora di conforto per le buone condizioni della finanza italiana».

Dice poi dell'urgenza di compiere la riforma giudiziaria, per non ingenerare sfiducia verso l'attuale ordinamento ora che il problema fu posto, e conclude accennando alla riforma dell'ordinamento burocratico, che va semplificato.

Augurando che il Governo sappia finalmente realizzare le riforme promesse e di cui ha riconosciuto l'urgenza, dice che, se eletto, voterà per lui ogni volta che ravviserà i suoi atti rispondere ai principii che l'oratore ha esposto e che ha sempre professato: come lo loda ora più, avere all'apertura della lotta elettorale denunciato a viso aperto i nemici delle istituzioni e dell'ordine.

E per ultimo, circa la sua qualità di esercente l'avvocatura, sente il dovere di dichiarare ai suoi elettori che, se fosse eletto, anteporrebbe sempre ad ogni altra cura quella del mandato legislativo. Venticinque anni di assiduo lavoro le hanno posto in grado di fare questa promessa. (*Applausi*)

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (106)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

XIV.

Quel pomeriggio che Eva passava con sua madre, Olga Darcourt doveva rimanere sola alla palazzina di via del Lussemburgo. Il signor Brottel era uscito subito dopo colazione, avvertendo che non verrebbe a pranzo. Olga rimaneva dunque padrona assoluta in casa, vale a dire che ella poteva salire, scendere, andare e venire a suo talento.

I domestici erano abituati a vederla andare dappertutto; ella aiutava la signora Peaullier a tenere la casa dell'artista, e l'avrebbero veduta entrare anche nelle stanze del signor Brottel o della vecchia signora senza farne le meraviglie.

Nessuno ancora sospettava delle relazioni esistenti fra il padrone di casa e l'istitutrice; nulla finora li aveva traditi.

La palazzina che abitava il signor Brottel aveva, prospiciente la via, un piano terreno, due piani, e al disopra delle soffitte ai due lati una vasta camera che poteva servire di studio per un pittore, ma incomoda per uno scultore. Era Riccardo che, firmando una lunga locazione, rinnovabile a sua volontà, aveva fatto costrurre, in fondo al cortile, uno studio per lui. In quella camera d'in alto egli aveva i suoi apparecchi fotografici... Era stato appassionato dilettante di fotografia e se ne occupava ancora qualche volta.

Ultimamente aveva fatto i ritratti di sua figlia, della signora Peaullier e della signorina Darcourt. In quell'occasione aveva rinnovate gl'ingredienti necessari al fotografo, ingredienti che rinchiudeva in un armadio in fondo alla camera oscura, cameretta contigua a quella dove prendeva le fotografie.

La chiave della camera e quella dell'armadio facevano parte di un mazzo di chiavi che egli riponeva nel cassetto del suo scrittoio, nel suo studio di scultore. La chiave di quel cassetto, che era piccola e sottile, egli la portava in un tempo, abitualmente, nel taschino del panciotto; ma avendola lasciata cadere più d'una volta senza poter più ritrovarla, la metteva ora in un vaso antico, posto su una mensola, in un angolo dello studio.

Verso le tre del pomeriggio Olga scese nello studio. Ella andò direttamente a quell'angolo, prese nel vaso la chiavetta dello scrittoio, e, aperto il tiretto, vi prese il mazzo di chiavi.

Dieci minuti dopo ella apriva la camera oscura del terzo piano. Richiusa la porta, accese una candela, s'appressò all'armadio, lo aprì, ed elevando il candeliere verso i piani, consultò le etichette delle boccette che vi erano allineate. Ad un tratto trasse un sospiro come di sollievo; aveva letto su una boccetta: *Cianuro di potassio*.

Però il candeliere su uno sgabello e si appoggiò al muro, come presa subitamente da una vertigine. Il mattino di quello stesso giorno ella s'era ricordata che impiegavano nella fotografia quel terribile veleno. Era il signor Brottel che glie lo aveva appreso una volta che le spiegava la maniera con cui procedeva coi suoi apparecchi.

— Come! — aveva ella detto; — si serve di materie tanto pericolose!.... perchè quella è molto pericolosa, non è vero?

— Un pizzico basta per dar la morte, una morte fulminante, e senza lasciar traccia.

Quelle parole da più ore sussurravano ai suoi orecchi.

Riprendendo il candeliere, per guardare ancora nell'armadio, ella le ridiceva mentalmente: «Una morte fulminante, e senza lasciar traccia».

Presa la boccetta, per due terzi piena di una polvere bianca, rileggendo sull'etichetta: *Cianuro di potassio*.

— Un pizzico — mormorò — un pizzico...

Trasse di tasca un pezzetto di carta, sturò la boccetta, fece cadere la polvere bianca in quantità doppia di quanto ne occorreva per produrre quella «morte fulminante».... rimise quindi la boccetta al suo posto, richiuse l'armadio, la porta della camera oscura e se ne andò frettolosa, senza voltarsi, come se avesse avuto paura di vedere qualcuno dietro di sè.

Andò direttamente allo studio, rimise il mazzo di chiavi nel cassetto dello scrittoio e risalì alla sua camera.

L'indomani mattina Riccardo s'accorse che non aveva chiuso il suo scrittoio, come al solito; Olga aveva dimenticato di rimettere la chiavetta nel vaso antico.... ma non se ne inquietò.... gli era già accaduto altre volte; del resto tutto era in ordine; nessuno, certamente, aveva commesso l'indiscrezione di aprire il cassetto di quel mobile.

Tutti i giorni, dal tocco alle cinque, la signorina Darcourt era libera. Ella faceva studiare la sua allieva al mattino; nel pomeriggio, dalle cinque alle sei, le dava lezione di musica; dall'una alle cinque Eva usciva a passeggio, quasi sempre con la signora Peaullier.

Dopo colazione l'istitutrice salì immediatamente ad abbigliarsi. Uscì quindi, attraversò il giardino del Lussemburgo, poi scese il Boulevard Saint-Michel, a piedi. Giunta al Boulevard Saint-Germain ella camminò ancora qualche minuto; prese poscia una carrozza e si fece condurre in via Cortambert.

Secondo le sue previsioni, ella doveva giungere al villino mentre la signora du Jarrier e Teresa erano alla passeggiata..... ma le previsioni più sicure, in apparenza, sono quelle che meno corrispondono nella realtà.

La signorina Darcourt non pensava che aveva promessa la sua visita; la signora du Jarrier la attendeva, seduta in fondo al giardino. Esse conversarono per una buona ora in quel luogo, ed Olga dovette andarsene senza essere entrata in sala.

Durante tutto il colloquio che ebbe colla madre della sua allieva, Olga mantenne la sua fisonomia abituale; ma quando si trovò nella via, il suo volto prese un'espressione di collera violenta; i suoi occhi pareva lanciassero le scintille della fiamma d'odio accesa nella sua anima e continuamente dissimulata.

Ella riprese, come faceva sempre, una carrozza in piazza di Passy, per farsi ricondurre a Lussemburgo.

Intanto Annina s'abbigliava per andare dalla signora Starauval. Questa volta ella usciva sola; si sentiva forte e non voleva più esser continuamente Teresa.

(*Continua*).

L'oratore conclude con una vibrata perorazione, nella quale propone di rivolgersi al popolo, che gli avversari pretendono di monopolizzare, e chiedergli se proprio vuol abbattuta la Monarchia, distrutte quelle istituzioni che, dopo avergli garantita la libertà, consentono ogni progresso; annientato l'esercito, valoroso in guerra e pieno d'abnegazione nelle pubbliche calamità; demolito il mirabile edificio di civiltà e grandezza che hanno creato il lavoro e il sangue di tante generazioni; se, insomma, vuole sostituito alla libertà, la licenza, all'ordine l'anarchia, al giusto rispetto del diritto di tutti la prepotenza dei pochi.

« Domandiamogli apertamente tutto questo, e vedrete, signori, che l'anima generosa del popolo risponderà di no; ed esso sarà con noi. »

Vivissimi applausi accolgono le ultime parole del discorso, più volte approvato dagli uditori; dopo di che il conte Tornielli di Crescentino, a nome dell'Unione Liberale Monarchica, aggiunge un ringraziamento agli elettori per la scelta fatta a candidato del presidente dell'Associazione, e un augurio di trionfo all'avvocato Panié, che il pubblico novamente applaude.

Il discorso dell'on. Nofri.

Nel Politeama Lago Maggiore, in via Nizza, affollato di elettori maturi e di buon numero di giovanetti aspiranti all'elettorato, l'on. Nofri ha tenuto ieri sera il suo discorso-programma.

L'oratore incominciò il suo dire rilevando che la presente lotta elettorale ha le sue origini nel recente sciopero generale, che egli qualifica « splendido avvenimento », con cui il proletariato ha dimostrato la forza non ancora completa, ma già imponente della sua organizzazione.

Rimprovera al Governo di aver convocato le nuove elezioni senza un programma preciso e ben delineato. L'on. Giolitti si è limitato a porre agli elettori il dilemma: o pro o contro le istituzioni.

« E' dunque una sfida — dice l'oratore — che il Governo getta al proletariato. » Se le urne gli daranno la maggioranza, allora il Governo se ne varrà per dire: « Ecco, vedete, è il Paese che vuole e mi impone una diminuzione di libertà! »

Venendo poscia a parlare della questione dei tributi, l'oratore si sofferma su quello che i borghesi, dice, chiamano il « dada » dei socialisti: la diminuzione delle spese militari e la diminuzione delle spese pel debito pubblico, dicendo che il Governo non ha fatto alcun cenno specialmente di questo ultimo per non spaventare ed indisporre gli elettori che hanno della Rendita!

Circa la questione ferroviaria, dice che il Governo, pur affermandosi per l'esercizio di Stato, si dimostra incerto nell'applicazione. Ad ogni modo, l'on. Nofri si dichiara contrario all'esercizio di Stato come è inteso dal Governo, cioè diretto ad impedire con provvedimenti legislativi la possibilità che i ferrovieri si mettano in isciopero. Le ferrovie devono essere beni dello Stato, ma l'esercizio dev'essere, secondo lui, affidato alle organizzazioni delle classi interessate, rappresentanti la collettività dei cittadini.

Rispetto ai varii annunziati provvedimenti di legislazione sociale, l'oratore si dichiara diffidente, perchè diretti tutti a disciplinare e quindi a restringere la libertà d'azione delle organizzazioni. Il proletariato vuole invece valere la più assoluta libertà di movimento, e andare avanti sempre, non accontentandosi delle riforme che Governi più o meno democratici possono offrirgli, ma arrivare al pieno governo di se stesso.

L'oratore è stato parecchie volte interrotto dagli applausi del suo uditorio; ma non ha suscitato energici entusiasmi che segnano una nota saliente nelle assemblee pubbliche e che sono consueti nelle adunanze socialiste.

Dopo l'on. Nofri parlò ancora il consigliere socialista prof. Castellano, il quale portò il saluto della Federazione degli insegnanti delle scuole secondarie.

Alle 22,30 l'adunanza venne sciolta.

L'on. Biscaretti per la candidatura Albertini.

L'ex-deputato del III Collegio, on. Biscaretti, ha compilato il seguente nobile manifesto agli elettori del III Collegio:

« Onorato per tre legislature consecutive del vostro voto, nel ritirarmi dalla vita parlamentare raccomando caldamente il candidato del partito costituzionale Giacomo Albertini, uomo di sicura fede monarchica, di valore e carattere indiscussi, di specchiata onestà, al quale sono legato da profondo sentimento di stima e di amicizia.

« Io che come vostro rappresentante al Parlamento ho sempre adempiuto al mio dovere, sarò largamente compensato dell'opera mia dalla vittoria di Giacomo Albertini.

« In nome quindi dell'antica nostra amicizia e della fiducia che mi avete costantemente dimostrata, vi esorto a compiere il vostro dovere recandovi compatti a votare per Giacomo Albertini, e così sarà assicurato il trionfo del partito dell'ordine contro i nemici delle istituzioni, promotori di inconsulti disordini di cui la memoria è ancora fresca.

« Nessuna astensione adunque!! Dal canto mio serberò per voi riconoscenza ed affetto.

« R. Biscaretti. »

V Collegio.

Il Comitato direttivo dell'Unione Liberale Monarchica ha deliberato, su proposta del delegato Enrico Narone, di pubblicare i nomi di tutti gli elettori che si asterranno dal votare. Tale pubblicazione verrà fatta sui giornali della città e del circondario, affinchè siano giudicati come si conviene coloro che in questi momenti solenni non avranno adempiuto il dovere di buoni cittadini.

***

Interpellati dal Comitato del V Collegio dell'Unione Liberale Monarchica di Torino, hanno aderito e fatto voti per la rielezione del marchese Cesare Ferrero di Cambiano: L'Unione Liberale Monarchica di Chieri, promossa dal cav. colonnello Gaudigio; il Comitato elettorale di Moncalieri, avente a capo il cav. avv. Ardingo Trotti; l'Unione per gli interessi della regione Borgo Po, presieduta dal commendatore Vittorio Guyot; il presidente della Società Anonima Cooperativa degli esercenti fuori cinta di Torino, signor Amerio Michele; il senatore conte Ernesto di Sambuy; i consiglieri provinciali comm. avv. Giordano e comm. ing. Cesare Rossi, e tutti i sindaci del Collegio, cioè: Cav. Franco o Fasano di Chieri, avv. Pateri di Moncalieri, sig. Rocco di Cambiano, sig. Masera di Trofarello, dott. Cavaglià di Santena, sig. Capello di Revigliasco, cavaliere Clerico di Pecetto, sig. Magnano di Baldissero, conte Rubini di Nichelino, sig. Varetto di Pavarolo, cav. Monti di Montaldo, sig. Ferrero Domenico di Marentino, sig. Tomasina di Avuglione-Vernone, cavaliere notaio Andreis di Sciolze, conte Panissera di Bardassano, ing. Casina di Casano.

***

Ci scrivono da Moncalieri, 3:

Ieri sera, nella sala della Società esercenti del dazio consumo, la quale prese l'iniziativa, radunavasi il Comitato elettorale per le prossime elezioni politiche. Erano presenti il presidente onorario Pateri avvocato Giovanni, il presidente effettivo cav. Ardingo Trotti, i vice-presidenti Baravalle Maggiorino, assessore comunale, e Audino cav. Sigismondo, consigliere comunale, i membri del Comitato esecutivo, Battaglia Edoardo, assessore comunale, Desblaise conte Tancredi, giudice conciliatore, Dardano Carlo, segretario, Cimasso Carlo, negoziante, Gambino Antonio, negoziante, Losito Emilio, ricevitore del censo, ed i segretari Olmo Michele e Boero Natale.

Mentre il Comitato trovavasi riunito, giunse il marchese di Cambiano, che, presa la parola, dichiarava di non essere intervenuto per fare un fervorino elettorale, ma solo per rivolgere agli amici una parola del cuore e ringraziarli della fiducia che essi ripongono in lui, fiducia che altamente lo onora e lo commuove e che sarà sua cura precipua di sempre meritare, adempiendo con zelo la sua missione.

Il cav. Trotti ringraziava il marchese, e soggiungeva che non credeva necessario di rivolgere parole agli intervenuti per eccitarli a votare per Ferrero di Cambiano, nè di tesserne le lodi; raccomandava solo di essere compatti alle urne e la vittoria sarebbe certa.

Parlarono ancora il signor Boero, il cav. Nasi ed il signor Pianetti Vittorio; e, tra fragorosi applausi ed evviva, ad unanimità si proclamava di sostenere la candidatura del marchese Cesare Ferrero di Cambiano, di fronte alle candidature dei socialisti e dei radicali, le quali, a dir vero, raccoglieranno pochi voti, perchè la grande maggioranza degli elettori di Moncalieri scriverà sulla scheda il nome del marchese Ferrero di Cambiano.

I rilievi di un elettore al discorso di un candidato.

Riceviamo:

« Onorevole Sig. Direttore,

« Come elettore del I Collegio ho letto — un po' tardi — il discorso del candidato socialista avvocato Cagno, riassunto nel di lei giornale.

« Io non mi occupo delle straordinarie teorie per le quali il Governo dovrebbe essere sorvegliato e regolato dalla piazza, ma, in tema di fatto, devo esprimere una meraviglia, anche più straordinaria, nell'udire che il candidato socialista si propone proprio adesso di propugnare le questioni che riguardano Torino e particolarmente la Conce-Nizza, la Biblioteca Nazionale, il IV Liceo. Proprio a farlo apposta non si poteva scegliere peggio, poichè tutti quelli che leggono, non dico gli atti parlamentari, ma i giornali sanno che da quattro mesi almeno tutte queste vertenze sono definitivamente già esaurite per legge e sanno anche qual parte, non voglio dire decisiva, ma certo importante vi abbia avuto precisamente l'opera continua del deputato del I Collegio, on. Daneo, contro del quale appunto l'avv. Cagno vorrebbe porre la sua candidatura.

« Il caso è comico, e, per quanto il vestirsi delle penne altrui non sia cosa nuova, mi pare che valga la pena di segnalarlo per edificazione del pubblico circa i metodi di taluni candidati.

« Avv. Camillo Ruggieri. »

***

Il prof. C. Castellano, consigliere comunale socialista, ci notifica che la Sezione torinese della Federazione dei professori delle scuole secondarie, in ossequio ai deliberati di Roma, appoggerà i seguenti candidati: I Collegio: avv. G. G. Cagno; II: Oddino Morgari; III: ing. Benvenuto Bori; IV: Quirino Nofri; V: Francesco Barberis.

***

Il Circolo esercenti macellai, conformandosi alla deliberazione presa dalla Società Unione esercenti, accetta le candidature proposte dalla medesima, d'intesa coll'Associazione Monarchica Umberto I, e cioè: I Collegio: comm. Daneo avv. Edoardo; II: Baeta avv. Ferdinando; III: Albertini avv. Giacomo; IV: Panié avv. Felice; V: Cesare Ferrero di Cambiano; ed è lieta siano stati eletti fra questi candidati due rappresentanti del commercio, onde possano in Parlamento sostenere gli interessi degli esercenti medesimi e combattere le ingiuste facilitazioni che accorda il Governo alle Cooperative di consumo, da mettere in grado di far spietata concorrenza agli esercenti medesimi.

***

I soci dell'Associazione dei carabinieri sono invitati di recarsi alle urne domenica, 6 corr., per la nomina dei rappresentanti politici al Parlamento Nazionale, rammentando che è dovere di tutti i soci di appoggiare vigorosamente la lista dei nomi dell'Unione Monarchica Liberale Umberto I.

Il progetto di legge per il Politecnico di Torino.

E' noto che una Commissione era stata costituita nelle persone dei professori senatore Cannizzaro, comm. Volterra e Cerutti, al fine di studiare la creazione in Torino di un grandioso Politecnico, mercè l'unione della Scuola d'applicazione degli ingegneri e del Museo Industriale. Prima ancora che la Camera pigliasse le vacanze estive, la suddetta Commissione presentò al Governo un'ampia relazione, allegando tutti i documenti relativi, e due progetti di legge, impiantati su piani diversi, l'uno del prof. Cerutti, l'altro del prof. Cannizzaro.

L'on. Giolitti, dopo lungo studio dei documenti, delle relazioni e dei due progetti, stese un terzo progetto di legge, che sarà quello su cui il Parlamento dovrà discutere e deliberare.

Notiamo di passaggio che il principale dissidio fra i voti della Commissione e il progetto ministeriale verte sull'art. 19 del progetto medesimo, che non assicura l'ammissione pieno iure e a pari grado dei professori insegnanti ora nel Museo e nella Scuola d'applicazione, nel nuovo Politecnico.

Ecco ora il testo del progetto di legge del ministro Giolitti:

Art. 1. — La R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino ed il R. Museo Industriale italiano di Torino sono soppressi. In loro vece sarà creato un unico Istituto tecnico superiore che prenderà il nome di R. Politecnico di Torino; esso sarà costituito e riconosciuto come ente morale ed autonomo sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione. Il personale del Politecnico godrà di tutti i diritti e avrà i medesimi doveri degli impiegati dello Stato.

Art. 2. — Il R. Politecnico avrà per iscopo:

a) di promuovere studi atti a favorire il progresso industriale, commerciale della nazione;

b) di fornire l'istruzione tecnica e scientifica necessaria per le professioni di architetto, di ingegnere e per l'esercizio di industrie speciali.

Art. 3. — Passeranno in proprietà del Politecnico con tutti i diritti e con tutti gli oneri annessi: 1.o gli stabili presentemente adibiti alla scuola per gli ingegneri ed il Museo Industriale; 2.o il materiale scientifico dei due istituti; 3.o i capitali di cui il Museo si trova attualmente in possesso.

Art. 4. — Inoltre il Politecnico per compiere i fini suoi prescritti dalla presente legge avrà ed amministrerà i seguenti proventi: contributi del Governo, della provincia di Torino, del Comune di Torino, della Camera di commercio di Torino, l'importo delle varie tasse, escluso quello dei diplomi, e le somme introitate per le esperienze fatte per conto di privati e di pubbliche amministrazioni.

Art. 5. — Il Politecnico provvederà all'amministrazione dei fondi assegnatigli, al pagamento degli stipendi e le pensioni al personale, alla conservazione ed incremento del materiale scientifico, alla manutenzione e all'incremento degli stabili ed a tutte le spese per ottenere lo scopo dell'istituto.

Art. 6. — Il Politecnico avrà un Consiglio d'amministrazione ed uno didattico.

Art. 7. — Il Consiglio d'amministrazione si comporrà di 11 membri, compreso il presidente. Il presidente sarà nominato con decreto reale, su proposta del Ministero della pubblica istruzione; degli altri 10 uno sarà il direttore del Politecnico, uno sarà delegato dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, due dal Ministero della pubblica istruzione, uno sarà delegato dall'Accademia delle scienze di Torino, due saranno delegati dalla provincia, due saranno delegati dal Comune, uno sarà delegato dalla Camera di commercio di Torino.

Art. 8. — Il Consiglio didattico sarà costituito dagli insegnanti del Politecnico, secondo le norme prescritte dalla legge 13 novembre 1859 e dal regolamento generale universitario per i Consigli di Facoltà. Il presidente del Consiglio didattico, che prenderà il nome di direttore del Politecnico, sarà nominato con decreto reale, su proposta del ministro della pubblica istruzione.

Art. 9. — Ad eccezione del direttore del Politecnico, nessuno può appartenere contemporaneamente al Consiglio d'amministrazione ed al Consiglio accademico. Non potranno appartenere al Consiglio di amministrazione coloro per i quali esista incompatibilità di cui all'art. 24 della legge comunale e provinciale.

Art. 10. — Salvo disposizioni speciali, che saranno contenute nel regolamento per l'esecuzione del presente, si applicheranno al Politecnico tutte le disposizioni di legge ed i regolamenti sugli istituti superiori.

Il Consiglio d'amministrazione ed il suo presidente si intendono muniti delle attribuzioni che la legge assegna ai Consigli accademici ed ai rettori di Università.

Il Consiglio didattico avrà i poteri del Consiglio di facoltà ed il direttore quelli dei presidi di Facoltà universitarie e dei direttori di scuole d'applicazione per gli ingegneri.

Art. 11. — Nel giugno di ogni anno il Consiglio d'amministrazione, sentito il Consiglio accademico, trasmetterà al Ministero della pubblica istruzione, per l'approvazione, i bilanci di previsione per l'anno seguente. Se il Ministero della pubblica istruzione non provvederà entro il mese di agosto, il bilancio si intenderà approvato.

Nel bilancio si possono istituire nuovi corsi di studi, ma se questi dovessero condurre a nuovi diplomi l'istituzione sarà fatta per decreto reale, sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Art. 12. — Per il conferimento delle cattedre del Politecnico si seguiranno le norme in uso per gli istituti superiori. I professori del Politecnico saranno equiparati ai professori di Università.

Art. 13. — I professori ordinari del Politecnico avranno l'aumento quinquennale sullo stipendio come i professori di Università.

Art. 14. — In occasione di nuove nomine i professori potranno essere forniti di emolumenti personali e titoli speciali.

Art. 15. — La nomina degli insegnanti e degli assistenti sarà fatta dal Consiglio d'amministrazione su proposta del Consiglio accademico. Allo stesso Consiglio d'amministrazione spetta la nomina del personale amministrativo e subalterno.

Art. 16. — Le ritenute di ricchezza mobile sugli stipendi del personale del Politecnico saranno versate all'erario e quelle per le pensioni rimarranno al Politecnico.

Art. 17. — Tutti gli atti dell'amministrazione del Politecnico saranno esonerati dalle tasse di registro e di bollo, ma non sarà applicabile l'imposta di ricchezza mobile ai proventi di cui all'art. 4.

Art. 18. — Gli atti ed i contratti di competenza del Consiglio d'amministrazione non sono soggetti al controllo preventivo della Corte dei Conti e occorrerà per i medesimi il parere del Consiglio di Stato. Alla fine di ogni anno finanziario il conto consuntivo sarà trasmesso al ministero della pubblica istruzione, che lo trasmetterà alla Corte dei Conti.

Art. 19. — Per la soppressione della Scuola d'applicazione e del Museo Industriale tutti i professori ed impiegati dei medesimi passeranno in disponibilità; è però in facoltà del Ministero della pubblica istruzione di nominare alle cattedre del Politecnico senza concorso quelli fra i professori la cui opera sia ritenuta utile. La nomina non potrà avere effetto che su parere conforme del Consiglio superiore dell'istruzione.

Art. 20. — Con regolamento da approvarsi con reale decreto, sentito il Consiglio superiore dell'istruzione ed il Consiglio di Stato, sarà stabilito il primo organico per il personale e saranno dati tutti i provvedimenti che occorreranno per l'esecuzione della presente legge.

L'orario della Biblioteca Nazionale.

Dal giorno di lunedì, 7 corrente, la Biblioteca Nazionale rimarrà aperta ininterrottamente dalle ore 9 alle 17, finchè, almeno, l'avanzarsi della stagione invernale non obbligherà a chiudere alle ore 16.

Non potendosi quest'anno aprire la Biblioteca alla lettura serale finchè non sia rinnovato, secondo le recenti prescrizioni ministeriali, l'impianto elettrico, la Direzione procura che la Biblioteca rimanga aperta il maggior numero possibile di ore diurne.

La classe del 1854 a banchetto.

Un Comitato di appartenenti alla classe del 1854 si è fatto iniziatore di un banchetto fra i nati nel detto anno. Le adesioni (quota L. 5) si ricevono a tutto il 17 corr. presso il signor Giovanni Chiesa (libreria, via Principe Amedeo, 20) e presso il signor Goffredo Canale (Circolo Filologico, via Ospedale, 34).

Varie di cronaca.

Le guardie municipali condussero alla Questura, ove venne trattenuta, certa Dealippi Rosa, di 47 anni, la quale, redarguita dagli agenti perchè commetteva disordini nell'atrio della scala di P. N., li oltraggiava tentando anche colpirli con uno zoccolo.

— Condussero inoltre alla Questura pei necessari provvedimenti il facchino pubblico Gallo Carlo, di anni 42, colpito da alienazione mentale.

— Il dott. cav. Magnetti medico e giudicò guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni, il ciclista Trinchero Giacomo, d'anni 22, rimasto contuso al braccio destro per l'investimento d'un carro guidato dal sedicenne Cordero Pietro.

Il lavoro dei ladri.

Nella scorsa notte ladri rimasti finora ignoti si introdussero nel negozio di commestibili esercito dal signor Scarasso G. B., in via Cottolengo, 26. Ivi, non disturbati e padroni del luogo, frugarono in tutti gli angoli, e trovato un portamonete contenente L. 25 se lo appropriarono.

Non contenti però del poco rimunerativo bottino, si appropriarono ancora una quantità di formaggio per l'importo di L. 250. Stamane, quando lo Scarasso aprì il negozio e s'accorse della sgradita visita, non potè far altro che accertare il danno e notificare la sua disgrazia alla Questura.

— L'altra notte ignoti ladri scassinata la porta di [illegible] della casa N. 24 di via Saccki, rubarono in danno del signor Rossetti Clelio da Casale una motocicletta del valore di L. 900.

— Altro ignoto entrò nel pomeriggio di martedì scorso nel negozio di commestibili in via Nizza, 80, di proprietà del signor Caruso Tommaso e vi rubò una cassetta contenente L. 60, un portamonete contenente L. 10 e un paio di orecchini.

Stato Civile di Torino

3 novembre 1904.

NASCITE: 15, cioè maschi 10, femmine 5.

MATRIMONI: Adamo Francesco con Frapolli Lucia — Carina Antonio con Morra Anna — Perinola Pietro con Bongiovanni Teresa — Trinchieri G. B. con Valsania Margherita ved. Tovalli — Valfrè Giovanni con Bosso Caterina Malvina — Menigiano Giuseppe con Farri Gemma.

MORTI: Simondetti Sofia (ved.) nata Trevi, di anni 56, di Cuneo, agiata, via San Quintino, 35.
Bracco Angiolina (ved.) nata Braschi, id. 60, di Pignone, casalinga, via Belvedere, 11.
Carignano Maria (ved.) nata Domenig, id. 51, di Gorizia (Austria), casalinga, corso Oporto, 36.
Figoni Domenico, id. 73, di Gualtieri, pensionato governativo, via Magenta, 57.
Luciano Pietro, id. 52, di Pancalieri, industriale, via Mazzini, 56.
Navassa cav. uff. Enrico, id. 64, di Alessandria, capo ufficio ferrovie a riposo, via Goito, 4.
Dalleria Francesco, id. 9, di Torino, scolaro, regione Barca di Dora, 124.
Vianzone Anna (v.) n. Bianco, id. 71, di Grugliasco.
Crippa suor Adele, id. 32, di Cremella, figlia di carità.
Boveris suor Giuseppa, id. 72, di Torino, religiosa.
Aubiori Giovanni, id. 69, di Baldichieri d'Asti, mast.
Assandri Giovanni, id. 56, di Acqui, cuoco.
Vendemmia Riccardo, id. 55, di Gavi, pensionato.
Galletto Francesco, id. 52, di Tavernette, ferroviere.
Cauliana Caterina, id. 22, di Moncalieri, casalinga.
Cavallo Anna, id. 1, di Torino, scolara.
Più 2, minori d'anni sei.

Totale complessivo 1[illegible], di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Un gravissimo conflitto a Innsbruck fra studenti italiani e tedeschi.

Colpi di rivoltella — Sedici feriti ed un morto

(Per telegrafo alla Stampa)

Innsbruck, 3, ore 23.

Un gravissimo conflitto è avvenuto stasera nelle vie di Innsbruck. L'eccitazione dei tedeschi contro la creazione della Facoltà italiana, eccitazione che si era manifestata con i violentissimi manifesti che vi ho trasmesso, è trascesa a vie di fatto, e il sangue è corso per le vie della città.

Stamane aveva avuto luogo l'inaugurazione della Facoltà giuridica italiana, con un discorso applauditissimo del prof. Galante. La funzione, così ristretta e sospetta, aveva potuto svolgersi tranquillamente sotto la vigilanza della Polizia, senza che i tedeschi si facessero vivi. All'inaugurazione erano intervenuti i deputati Malfatti, Conci, Tomboni, Mazzorana e Pinali, benchè non in forma ufficiale.

Avendo il giornale *Innsbrücker Nachrichten* annunciato che il Senato accademico dell'Università tedesca intendeva sospendere le lezioni di letteratura italiana del prof. Farinelli, docente nell'Università tedesca, stasera alle ore 9 gli studenti italiani si erano radunati all'*Albergo della Croce Bianca*, coi loro professori e coi sunnominati deputati, per decidere il da fare in quell'eventualità. Ma il prof. Farinelli dichiarò falsa la voce, e i convenuti si trattennero a festeggiare l'inaugurazione della Facoltà italiana.

Verso le undici la lieta comitiva uscì dall'albergo: ma appena nella via gli italiani si accorsero che un numeroso gruppo di tedeschi occupava la via in atteggiamento minaccioso, scagliando insolenze e minacce atroci. Gli italiani li rimbeccarono; i tedeschi si precipitarono con i bastoni alzati. Ne nacque una mischia, resa più spaventosa dall'improvviso rimbombare di colpi di rivoltella.

Da chi siano stati esplosi non si può ora dire. La Polizia accorse, ma non riuscì che a raccogliere sedici feriti, fra cui due guardie.

Intanto gli italiani erano ritornati all'*Albergo della Croce Bianca*, dove i tedeschi li assalirono a sassate. Si udirono altri colpi di rivoltella.

Purtroppo non è ancor lecito di conoscere i fatti nella loro esattezza: si teme che di peggio sia avvenuto. L'eccitazione dei tedeschi è spaventosa: il loro odio contro l'elemento italiano è giunto al parossismo.

L'inchiesta sul furto dei documenti massonici.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 8,30:

L'inchiesta aperta dall'Autorità giudiziaria circa la querela di furto e complicità di furto presentata da Vadécart, segretario generale del Grand'Oriente, è terminata.

La Massoneria si vanta delle sue delazioni e afferma di aver salvato la Francia!

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 8,20:

Il Consiglio del Grande Oriente della Massoneria di Francia, in seguito alle recenti discussioni avvenute alla Camera, diresse ai fratelli massoni un manifesto protestante contro gli attacchi tendenti a sminuire gli atti di cui si gloria e grazie ai quali essa contribuì a salvare la Repubblica dalle manovre segrete dei suoi nemici.

Il Congresso internazionale per il risanamento delle abitazioni.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 8,30:

Il Congresso internazionale per il risanamento delle abitazioni si è aperto ieri nel pomeriggio, sotto la presidenza di Chamonié. Erano presenti 150 delegati francesi ed esteri. L'Inghilterra, la Russia, la Germania, l'Italia, la Spagna, il Belgio e la Rumenia erano rappresentate ufficialmente.

La morte di un compositore francese.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 9:

Gastone Serpette, compositore di musica, è morto iersera.

La convocazione della Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 8,10:

La *Wiener Zeitung* annunzia che il Reichsrath sarà convocato il giorno 17 corrente.

Il Concordato alla Camera spagnuola

Ci telegrafano da Madrid, 4, ore 8:

Si è cominciata ieri alla Camera la discussione del Concordato. I vescovi che devono prendere parte alle deliberazioni sono presenti.

Il piviale della cattedrale di Ascoli sarà restituito

New York, 4 (*Stefani*). — Si assicura che Pierpont Morgan farà omaggio al Governo italiano del piviale che era stato rubato dalla cattedrale di Ascoli.

Una nave mercantile italiana arenata sulla costa francese.

Ci telegrafano da Marsiglia, 4, ore 8,20:

La nave a vela italiana *Caterina* del porto di Napoli, diretta a Marsiglia, con carico di 500 tonnellate di petrolio si è arenata la notte di ieri altro sulle rocce di Carro. Si è cominciato lo scarico dei barili di petrolio. La nave è considerata perduta.

La stretta disperata intorno a Port Arthur.

Stoessel ferito?

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Londra, 4, ore 9,25.

I giornali pubblicano lunghi resoconti dell'assalto dato ieri a Port Arthur. Un dispaccio annuncia che i giapponesi si sono impadroniti delle posizioni che dominano i forti dell'est.

Dopo che questi forti saranno catturati, la principale linea di difesa della piazza sarà tagliata.

La cattura di questi forti non è più che questione di ore.

Il *Daily Telegraph* invece ha da Cefù il seguente telegramma di ieri: « Finora l'assalto contro Port Arthur è stato respinto. I giapponesi presero molte trincee ai piedi dei forti, ma non riuscirono ad impadronirsi dei forti stessi.

« I giapponesi che abitano qui dichiarano che ricevettero cattive notizie dal teatro dell'ostilità fino alla giornata di ieri inclusivamente, ma dicono che l'attacco continuerà.

« Gli incrociatori giapponesi continuano a portare rinforzi. Tutti i giorni arrivano in media a Dalny 300 feriti, che vengono ricoverati negli ospedali.

« Il bombardamento è così violento, che i muri di Dalny tremano come se vi fosse il terremoto! »

Lo stesso *Daily Telegraph* ha da Tientsin, in data 3: « Un corrispondente, recatosi il giorno 2 in battello da Ce-fu a Tchingoungtao, ha fatto le seguenti osservazioni: I lavori di difesa russi sono stati considerevolmente rinforzati dal mese di settembre. Senza alcun dubbio tutto il promontorio è ancora in mano dei russi.

« Dalla parte ovest i lavori di approccio dei giapponesi sono poco importanti.

« Le truppe giapponesi non sembrano essersi avanzate di molto presso la baia del Piccione.

« Grandi campi ed opere giapponesi sono visibili sulla collina del Lupo e sulle altre colline, ma Liao-ti-shan, la baia del Piccione e la Montagna d'Oro sono sempre intatte e nelle mani dei russi.

« Immense colonne di fumo si innalzano dalla città nuova, ove parecchie case bruciano. Verso la mezzanotte alcuni obici di sei pollici caddero sul porto e sulla città nuova. Il battello su cui era imbarcato il corrispondente venne fermato da navi da guerra giapponesi di cui gli ufficiali perquisirono i bagagli e le carte, chiedendo con insistenza se non vi erano francesi a bordo. »

Parigi, 4, ore 9,10.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Le notizie da Port Arthur sono sempre cattive. Tutta la guarnigione si è rifugiata nei forti della Montagna d'Oro, di Liao-ti-shan e della Coda della Tigre.

« Corre voce che Stoessel sia stato ferito al petto e ad un braccio. »

Le ultime difficoltà per la risoluzione dell'incidente del mare del Nord.

Parigi, 4, ore 9,50.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* telegrafa da Pietroburgo:

« Quantunque ogni pericolo immediato sembri evitato, la situazione resta, se non grave, almeno inquietante, non tanto in causa dei fatti stessi, quanto per certe tendenze che si manifestano.

« Ecco lo stato dei negoziati impegnati a proposito dell'incidente di Hull.

« Secondo il paragrafo X della Convenzione dell'Aja, la Russia e l'Inghilterra preparano una Convenzione speciale.

« Quest'articolo dice appunto: « Le Commissioni internazionali di inchiesta sono costituite per convenzione speciale tra le parti contendenti.

« La Commissione d'inchiesta determina i fatti da accertare e l'estensione dei poteri dei commissari; regola la procedura.

« L'inchiesta ha luogo in contraddittorio. La forma e i particolari da osservarsi, ancorchè non siano determinati dalla Convenzione per l'inchiesta, sono fissati dalla Commissione stessa. »

« La redazione inglese della Convenzione speciale comunicata al Governo russo fu in massima da questo accettata, tranne sopra un punto però molto importante: la questione della responsabilità degli ufficiali russi.

« L'Inghilterra si trova ora impegnata dal discorso di Balfour: « Non si può supporre un istante — disse il primo ministro a Southampton — che lungo le vie commerciali da Pietroburgo a Vladivostock, nei posti stretti come la Manica o il mar Rosso, l'ammiraglio di un'altra Potenza possa, dopo simile avvenimento, passare senza essere toccato, senza esser interpellato, senza essere punito. »

« L'Inghilterra posa quindi come principio che gli ufficiali responsabili dovessero essere puniti, e domanda alla Russia di prendere impegno in questo senso.

« La Russia risponde che non può prendere impegno di questo genere prima che l'inchiesta abbia dimostrato se vi furono colpevoli.

« Nondimeno, essa probabilmente accetterebbe alla fine la redazione che impegna i due paesi anche a dare seguito all'inchiesta, i risultati implicheranno la punizione dei colpevoli, se ve ne sono.

« Fin qui tutto andrebbe bene. Ma apprendo che, mentre l'Imperatore e il conte Lamsdorff erano pronti a firmare la Convenzione a breve scadenza, forse domani, l'Ammiragliato è deciso a cercare un ritardo, destinato a dare alla squadra il tempo di guadagnare distanza.

« Il rapporto è oggi tra le mani del granduca Alessio, grande ammiraglio della Russia.

« Si teme qui che il partito della guerra coll'Inghilterra non giochi la sua ultima carta, nella speranza che un nuovo ritardo, permettendo a Rojestvensky di non più temere la flotta inglese, esasperi l'opinione pubblica in Inghilterra.

« E la cosa pur troppo è attualmente propria tra le mani di colui che appunto cerca questo ritardo. Il caso è adunque molto grave, tanto più che un'influenza nefasta cerca di agire allo scopo di creare nuove difficoltà tra la Russia e l'Inghilterra, al momento della discussione dell'accordo coloniale franco-inglese.

« Vi dissi già con quali avvertimenti si era riusciti a mettere in orgasmo i marinai russi al momento della partenza della squadra.

« Di poi venni a sapere che, secondo i rapporti della Polizia, la maggioranza degli insultatori del conte Beckendorff, ambasciatore di Russia a Londra, erano tedeschi. So anche in modo preciso che la Germania offerse il suo appoggio, e che in questi ultimi giorni telegrammi frequenti furono scambiati tra Guglielmo II e Tsarcojeselo.

« So infine che Guglielmo è assai ascoltato alla Corte russa, tanto che egli riuscì ad esercitare una diretta influenza sulla nomina di Kuropatkine a generalissimo.

« Non è colpa della Russia nè dell'Inghilterra se la Germania prepara un focolare di incendio, che ora essa fomenta. Ma bisogna oggi che la Francia dica alla sua antica alleata come alla sua amica di ieri alcune verità: che essa affermi all'una, che non ha il diritto di ritardare la sua risposta troppo a lungo, e dica altamente all'altra che essa va oltre il suo diritto domandando alla Russia di prendere impegno di punire gli ufficiali colpevoli.

« Se ciò si fa, colui il cui sogno politico è di gettare l'Europa in un conflitto mostruoso, non trarrà alcun profitto dal suo resto di lesa umanità! »

Credo inutile dirvi per parte mia che le informazioni del corrispondente dell'*Echo* devono essere accolte col più largo beneficio d'inventario. E' da troppo tempo ch'egli cerca di aizzare l'opinione pubblica francese e russa contro la Germania, per ritenere che le notizie ch'egli telegrafa dalla capitale russa possano avere un fondamento qualsiasi.

Un redattore del *Gaulois* ha intervistato il signor Bompard, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, a proposito dell'incidente di Hull. L'ambasciatore dichiarò di essere convinto che le torpediniere scorte dai russi non erano torpediniere della squadra del Baltico, e che solo l'inchiesta farà forse la luce su questo punto. « Comunque sia — aggiunse il Bompard, — il conflitto non desta più inquietudine e si risolverà in modo amichevole. »

Parlando poscia della guerra dell'Estremo Oriente, espresse la convinzione che i russi saranno alla fine vincitori, e aggiunse che l'attitudine della Francia a proposito di questa guerra ha causato in Russia un'eccellente impressione.

La flotta del Baltico sorvegliata dagli inglesi.

Gibilterra, 4, ore 8,10.

Parecchi incrociatori inglesi seguirono la flotta russa durante il viaggio da Vigo a Tangeri, alla distanza di cinque miglia.

I viaggi dello Tsar.

Le riforme liberali si fanno aspettare.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 4, ore 8,30:

Contro l'attesa generale, il decreto sulla libertà da accordarsi alla stampa e a diverse sètte religiose non è comparso oggi sul *Messaggero dell'Impero*.

Il viaggio dell'imperatore a Ciuguef, nel Governo di Karkoff, ove si trova una Scuola militare di fanteria, è abbandonato. Lo Tsar si recherà il 7 novembre a Lowicz, Governo di Varsavia, e il 9 novembre a Dünaburg, governo di Witebsk, sede della 25.a Divisione di fanteria, ove passerà in rivista le truppe mobilizzate.

Mandano da Mukden che l'addetto militare di Spagna, marchese di Mendigorria, appena arrivato in Manciuria, caduto gravemente ammalato e lasciò Mukden mercoledì, per ritornare in patria, ove terminerà la sua convalescenza.

Un'iniziativa della Società tedesca pei trattati di commercio.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 8,20:

La Società economica tedesca per i trattati di commercio ha preso l'iniziativa per la convocazione di una conferenza doganale internazionale allo scopo di deliberare riguardo ai mezzi per facilitare efficacemente gli scambi internazionali.

In una circolare diramata ad un certo numero di grandi Associazioni estere, la Società constata il fatto evidente che la nuova èra dei trattati di commercio aggraverà notevolmente le tariffe doganali. Vorrebbe tentare per conseguenza di bilanciare questi nuovi carichi con misure liberali concernenti l'ammissione temporanea, gli scambi nelle zone di frontiera, la spedizione di ritorno, l'assoggettamento dei negozianti e dei viaggiatori di commercio esteri alle imposte nazionali, i processi tra parti di nazione diversa, i regolamenti sanitari e veterinari, i modelli e campioni, i cataloghi e i prezzi correnti.

La conferenza avrà luogo solo allorchè le stipulazioni dei trattati che si negoziano attualmente saranno state pubblicate.

Verso la nomina a cardinale di mons. Lorenzelli.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 10:

La *Tribuna* dice di sapere che monsignor Volpi, ausiliario di Lucca, sarà nominato vescovo di Arezzo. Monsignor Lorenzelli sarà nominato arcivescovo di Lucca.

La *Tribuna*, commentando, dice che questa nomina di Lorenzelli è un preludio al cappello cardinalizio ed è un atto di pontificia benevolenza il cui significato non ha bisogno di essere rilevato.

Tafferugli elettorali a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 9,25:

La lotta elettorale assume in questi ultimi giorni dappertutto una grande vivacità, specialmente nel Collegio di Vicaria, dove ieri sera, dopo un discorso di Ciccotti, tenuto alle ore 22, si improvvisò una dimostrazione contro il candidato costituzionale conte Ravaschieri. I dimostranti si recarono al Circolo propugnante la candidatura Ravaschieri, fischiando e gridando *Abbasso!* L'intervento della forza pubblica parve restituire la calma; più tardi però due colonne di dimostranti dei due partiti riattaccarono la manifestazione. Vi furono colluttazioni. Il carabiniere Adolfo Cagliari fu ferito da una sassata alla fronte. Anche uno studente rimase ferito.

Savigliano.

Alla riunione tenutasi giovedì sera, 3 corrente, in Torino, intervennero un buon numero di elettori del nostro Collegio residenti in quella città. Dopo animata e ragionata discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Numerosi elettori del Collegio di Savigliano residenti in Torino, adunatisi nella sera del 3 corrente, escludono all'unanimità in nome della moralità la candidatura del dott. Baralis ed a grande maggioranza si affermano su quella del dottor Luigi Ciarlesa. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 744,9; ore 15: 744,1; ore 21: 744,4.

Stato atmosferico — Ore 9: cop. e nebbioso; ore 15: nuv. e sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 0,4

Temperature estreme a nord in gradi centesimali:

Minima + 8,0 Massima + 10,2

(Pietro Castello — Nelle scuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 3: + 10,8

Temperatura minima della notte dal 3 al 4: + 7,9

5 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 15, tramonta alle ore 17, minuti 10.

Borsa di Torino.

4 novembre.

Rendita corso medio d'uff. **104 10.**

CAMBI				a vista
Francia 4	denaro	99 95	— lettera	100 05
Svizzera 4	»	99 75	— »	99 85
Germania 4	»	123 27 1/2	— »	123 37 1/2
Londra 4	»	25 10	— »	25 12

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 10.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 27 1/2, 104 30.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 101 80.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 101 90.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1118 — 1117 50	Cred. Ital.	600 50 601 —
			600 — — —
B. Comm.	794 50 795 —	Ferr. Mer.	784 — — —
Rubattino	455 50 — —	Ferr. Med.	457 50 — —

CRONACA DELLA BORSA — 4 novembre.

Le disposizioni si mantengono sempre eccellenti. Rendita domandata per contanti e per fine; attivi poi titoli bancari; in ispecie per la Comit, che va lentamente avvicinandosi verso l'800; Ferroviari più sostenuti, in ispecie le Mittel; sempre incerti i Rubattino. I titoli locali sono troppo trascurati. Manca sempre qui il fuoco animatore.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

3 novembre — Ore 18,30.

Pare che l'aumento di sconto a Londra (ritenuto probabile) oggi non sia avvenuto, epperciò i mercati si trovarono più rinfrancati. Si constatò che frequenti furono le transazioni in Rendita per arbitraggio con Genova, ove si praticarono corsi superiori ai nostri; fermi i titoli bancari, ma con affari limitati; incerti i ferroviari; più resistenti i Rubattino, e domandate le azioni Costruzioni Venete.

Rendita italiana 5 0/0 104 20, 104 25, 104 20.
» » 3 1/2 0/0 101 90, 101 87 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1117 1/2, 1116 1/2.
» Meridionali 732.
» Mediterranee 456 1/2.
» Banca Commerciale 794, 793 1/2.
» Credito Italiano 600 1/2.
» Rubattino 455.
» Veneta 195.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 97.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE — Riposo.
TEATRO CARIGNANO. — Riposo.
TEATRO ALFIERI (Comp. Grammatica), ore 20,30: *L'Albergo dei poveri*. — L. 0,70.
TEATRO BALBO (Comp. d'operette Marucco), ore 20,45: *Il piccolo caporale*. — L. 0,80.
TEATRO ROSSINI (Comp. Casaleggio), ore 20,45: *'L deu 'd viro* (Serata Sanquirico). — L. 0,60.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.
SALONE COLOSSEO (sottostante al teatro Carignano): Tutte le sere Cinematografo.
GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

Oggi, alle 12,30, dopo lunga malattia, spirava nel bacio del Signore

Margherita Asselle-Fissore

in età di anni 52.

Il marito STEFANO ASSELLE, i figli BARTOLOMEO e avv. FRANCESCO colla consorte IRENE MUSSO, le sorelle CRISTINA e LORENZINA, la cognata VITTORIA e suor GIUSEPPINA, le zie ed i parenti tutti annunziano l'irreparabile perdita.

Bra, 3 novembre 1904.

La sepoltura avrà luogo sabato mattina, alle ore 9.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. 13733

Mercoledì però mancò improvvisamente il

Cav. Uff. Avv. ENRICO NAVASSA

Capo Ufficio a riposo delle Ferrovie del Mediterraneo.

La vedova e i figli, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 5 corr., alle ore 9, partendo da via Goito, 4.

Si prega di non mandare fiori. 13677

Dopo brevissima malattia moriva mercoledì sera, alle ore 17, per paralisi cardiaca

Luciano Pietro

d'anni 52.

Le sorelle, il cognato e parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Serva la presente per partecipazione. La sepoltura avrà luogo sabato, 5 corr., alle ore 9, partendo da via Mazzini, 56. 13699

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.a

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(21)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

Le buone intenzioni non mancavano al negoziante di vini di Champagne, ma la vigile custodia di una figlia non è tanto facile per un padre, specialmente quando questi deve dividere il suo tempo fra le occupazioni ed i suoi piaceri, come faceva, da lungo tempo, il signor Bourgueil.

Perciò trovò egli più semplice di riaffidarla totalmente alla direttrice dell'istituto, alla quale la lasciò per altri due anni. Quando la riprese egli la trovò perfetta e pensò che non avrebbe a lungo da occuparsi di lei, perchè, bella e ricca come era, non tarderebbe a fare un brillante matrimonio. Dopo la morte di sua moglie, il signor Bourgueil, obbligato ad occuparsi anche della sua casa, aveva dovuto prendere un segretario particolare per farsi aiutare negli affari del suo commercio. Alberto Varenne aveva ventiquattro anni d'età, e aveva compiuto il suo servizio militare nei cacciatori d'Africa, col grado di maresciallo furiere. Bel giovane, alto di statura, biondo, abbastanza bene educato, di maniere corrette, egli s'era conquistato facilmente la simpatia del signor Bourgueil, il quale ne faceva continuamente gli elogi, ripetendo a tutte le persone con cui ne parlava che il suo segretario era un perfetto uomo di mondo.

A capo di qualche mese, la signorina Bourgueil, quando suo padre non aveva lo sguardo su lei, aveva un certo modo di guardare il giovane segretario, quasi da renderlo timido, benchè non fosse l'audacia che gli mancava. Molto precoce, molto sviluppata per la sua età, Silvia, col suo temperamento ardente, coi suoi sogni inquietanti, pareva predisposta al peccato, purchè rimanesse circondato di mistero.

Alberto Varenne non poteva rimanere insensibile a quegli sguardi provocanti che gli facevano indovinare le curiosità temerarie di quella strana fanciulla..... ond'egli, che non era scrupoloso quanto aveva l'aria di essere, non esitò a fare delle dichiarazioni. Ma con sua grande sorpresa si vide respinto.

Non si scoraggiò. Ridivenendo molto riservato, ostentando una grande tristezza, lasciò comprendere alla fanciulla che non poteva più rimanere in una casa dove si sentiva notoriamente antipatico e che voleva pregare il signor Bourgueil di cercarsi un altro segretario che avesse più di lui la fortuna di piacere alla signorina Silvia. Queste risposte con ironie che piccarono l'amor proprio del giovane ex-maresciallo furiere.

Tentando una novella tattica, egli ostentò di non più occuparsi di lei. Aveva trovato il mezzo infallibile. Silvia ricominciò presto, imprudentemente ed impudentemente, a provocare, con le sue occhiate incendiarie, l'intraprendente segretario. La parte del diavolo diveniva troppo bella, ed il giovane conosceva troppo bene il mestiere di seduttore, per averlo già esercitato nelle guarnigioni dove era passato, perchè uno scioglimento inevitabile non avesse ad accadere.

Un pomeriggio in cui Denis Bourgueil era andato a visitare una sua proprietà, Silvia s'avventurò, con un pretesto qualunque, nell'ufficio paterno, dove il segretario stava lavorando. E accadde ciò che doveva accadere; quando uscì da quell'ufficio, l'imprudente Silvia, ripreso possesso di sè, risentì un gran dispetto..... si pentì d'aver tanto giocato col fuoco..... ma era troppo tardi..... L'occasione che s'offriva all'ex-cacciatore d'Africa pareva insperata. Senza un soldo, uscendo dal reggimento, egli aveva avuto fiducia nella sua stella; ma, benchè considerasse la vita dal lato più positivo, e benchè dagli scrupoli non dovesse mai trovarsi arrestato, certo non avrebbe osato, subito, levar tanto alto il suo volo. Tentò di mantenersi all'altezza della sua ventura e di trarre dalla sua vittoria tutto il partito possibile.

Tuttavia, siccome egli era accorto quanto seduttore, comprese che bisognava andar cauti, da parte del signor Bourgueil, tastare il terreno, e scegliere il momento di dare l'assalto ad una piazza più fortificata di quella che aveva vinta. Egli era in eccellenti termini col suo principale. Bourgueil, di cui noi conosciamo la schiettezza, anzi la franca bruschezza, discorreva volontieri e famigliarmente con lui, fra due bilanci di conti. Bourgueil era vedovo, Alberto Varenne era scapolo, onde non di rado la loro conversazione cadeva sul capitolo « femmine ». Un giorno Alberto raccontò al suo padrone una storia che era accaduta, diceva, recentemente, ad un suo amico. Si trattava d'un giovane povero che aveva corteggiato la figlia di uno dei suoi principali molto ricco, con un ardore ed un successo tali che un matrimonio tra loro finì per imporsi.....

— Perchè? — interruppe bruscamente Denis; — io non vedo affatto che quello scioglimento sia di rigore.

— Eppure, signor Bourgueil, — replicò Alberto, — se la fanciulla ama l'uomo che l'ha sedotta.....

— Eh! via! — ribattè il negoziante. — Come se fosse difficile sedurre una fanciulla senza esperienza..... che crede tutto ciò che un uomo le racconta, purchè egli abbia due bei baffi..... Come i suoi, Varenne.....

— Oh! signor Bourgueil.....

— No, amico mio, — riprese Bourgueil, — il vero dovere d'un padre di famiglia, in simile caso, non è di dare sua figlia in moglie al seduttore, ma è, al contrario, di prendere quel mascalzone pel collotto e di dargli una pedata, ella se dove, non potendo strangolarlo, giacchè non è permesso nei paesi civilizzati.

Con un sorriso forzato Alberto rispose:

— Sì, convengo, infatti, che quello debba essere il primo pensiero d'un padre, il suo primo movimento.....

— Il solo buono! E quello a cui io ricorrerei certamente..... Ella non m'ha l'aria convinta — soggiunse Bourgueil con una risata brutale. — Ebbene, mio caro, non la esorto a tentare la prova.

— Signor Bourgueil....., — riprese Varenne come se una simile supposizione lo offendesse. — Mi supporrebbe capace.....

— Ma no..... no..... amico mio, si rassicuri..... Non può trattarsi di lei, nè di mia figlia, la quale non si metterebbe certamente nel caso di cui ella parla..... In quanto all'altra, a quella fanciulla di cui m'ha narrata la disavventura, i suoi principii fanno prevedere che non sarà mai una onesta donna.....

— Può darsi..... Ma non importa, innanzi tutto, ai genitori, di salvarle, intanto, l'onore?

— Se è perduto!..... Vada a riacchiapparlo! E' lontano!

— E quello della famiglia?.....

— Non può consistere, in nessun caso, a sanzionare il delitto di quel mascalzone, dandogli la partita vinta..... Ma come!..... Un uomo vi ruba, clandestinamente, e, per espiazione, voi gli mettereste legittimamente in mano ciò che vi ha rubato?.....Gribouille non sognerebbe un'altra riparazione!

— Allora lei non darebbe sua figlia all'uomo che ella ha scelto?

— Giammai!

— Nemmeno se le venisse un figlio?

— Nemmeno se glie ne venissero due!..... Prenderei cura di quei figli, li farei allevare, assicurerei il loro avvenire... E via pel mondo... Ah! quando sarà ammesso che un seduttore debba essere messo al bando della società, debba essere considerato come un ignobile malfattore, e punito con grande severità, l'industria di quei bei signori che vogliono guadagnarsi la grossa dote al prezzo di un tranello cadrà nel marasmo, e le persone oneste non avranno più da contare colle loro immonde macchinazioni.....

Alberto Varenne riceveva senza fiatare tutte quelle staffilate; ma delle gocce di sudore spuntavano sulla sua fronte e le sue guance arrossivano.....

Bourgueil s'era alzato, aveva acceso un sigaro e passeggiava tranquillamente nel suo ufficio.

— Andiamo. — disse negligentemente, — lasciamo tutte quelle storie e riprendiamo il nostro lavoro.

Dettò al suo segretario le lettere che questi doveva spedire col corriere della sera.

— Diavolo! — pensava l'ex-cacciatore d'Africa, mentre pareva assorto nel suo lavoro — non è punto rassicurante, il padrone..... Comincio a credere di essere andato un po' troppo lontano!

Sollevando, in quella interessante controversia, l'ipotesi della venuta d'un figlio, il segretario di Denis Bourgueil non aveva creduto che invocare un argomento destinato, secondo lui, a dare maggior valore al suo ragionamento. Perciò egli fu stranamente sorpreso quando, una bella sera, la sua amante gli apprese che il loro amore aveva il risultato naturale, ma non desiderato..... Vedendosi in quella condizione, la signorina Bourgueil sentì diminuire alcun poco la sua superba sicurezza ed intravide vagamente, nell'avvenire, delle complicazioni, la cui prospettiva le parve infinitamente spiacevole.

(Continua).

Compagnie Minière et Métallurgique de la HAUTE ITALIE

Société Anonyme.

I signori azionisti sono informati che l'assemblea generale prorogata avrà luogo martedì, 22 novembre 1904 alle ore 15, alla Sede sociale, 81, Rue Royale, Bruxelles.

ORDINE DEL GIORNO.

1° Rapporto degli amministratori e commissari.

2° Bilancio e conto perdite e profitti al 30 giugno 1904.

3° Ratificazione della nomina d'amministratori ed eventualmente nomina di amministratori e commissari.

4° Diversi.

I signori azionisti sono pregati di depositare le loro azioni cinque giorni almeno prima della data dell'assemblea alla Banca Coloniale del Belgio, Rue Royale, 81, Bruxelles. c15641

Il Consiglio d'Amministrazione.